ANNO XIX AGOSTO NUM. 8

L'AGRICOLTURA COLONIALE

RIVISTA MENSILE

DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE ITALIANO

Gli articoli si pubblicano sotto l'esclusiva responsabilità degli Autori

L. SENNI

LE PIANTE COLTIVATE NELL'ISOLA DI RODI

La prima nostra occupazione dell'isola di Rodi sembrava temporanea, di pegno, come si diceva in politica, ma una recente disposizione della Società delle Nazioni ha reso la nostra occupazione definitiva. Nel periodo di incertezza di possesso, anche perchè esso corrispose alla guerra libica e poi alla guerra europea, che assorbirono non l'attività sola ma anche la vita della gioventù studiosa, le ricerche sulle condizioni dell'isola e i conseguenti studii furono pochissimi o nulli, specie quelli di ricerche botaniche e agricole.

Ora dopo dodici anni di occupazione una intensa attività va svolgendo il Governo per lo sviluppo dell'isola, ormai assicurata al dominio dell'Italia, e ciò non solo per lo stato di fatto nuovo affermatosi, ma anche per merito delle persone chiamate all'amministrazione di essa.

E questo risveglio ha ridestato anche una maggiore attività di ricerca da parte di competenti tecnici e ne fanno fede le pubblicazioni recenti che vengono alla luce e che tendono in tutti i rami alla migliore conoscenza delle condizioni del paese.

Dal lato botanico, ad esempio, il recente libro del Prof. Fiori, dal lato agricolo quelli dei Dott. Desio e Caselli, dal lato geologico interessantissimi quelli dell'Ing. Migliorini, testè usciti alle stampe.

In un viaggio di oltre un mese compiuto nell'isola, percorrendola completamente, alla fine dello scorso anno, ho raccolto una serie di osservazioni e di appunti sulle piante in essa coltivate. E siccome ritengo che la conoscenza delle piante coltivate in una regione possa concorrere a quella delle condizioni geobotaniche, così e per ragioni di indole agricola come per considerazioni botaniche, pubblico le notizie raccolte.

Le piante coltivate conosciute fino ad ora per l'isola di Rodi ammontavano a solo 30, col presente studio porto questo numero a

133, ma ritengo che ancora si sia lontani da un elenco completo anche perchè la mia escursione è avvenuta nella stagione invernale quando più difficile era accertarsi delle piante coltivate nella stagione adatta e anche perchè ho stabilito di non riferire se non su piante da me personalmente viste.

Dal lato agrario e in genere di introduzione di specie nuove, procedendosi molto spesso per analogia, riuscirà utile sapere quali piante vivono in quella regione per scegliere quelle che vi potrebbero essere introdotte.

L'agricoltura dell'isola è molto primitiva, il campo di ricerche, di studio e di possibili trasformazioni è vastissimo, non sarà perciò inutile uno studio che tende ad accertare lo stato attuale delle piante conosciute, le osservazioni ai metodi di coltura, le proposte per quelli da usarsi e quelle altre piante che con sicurezza potrebbero introdursi e quelle di cui si potrebbe estendere la coltivazione, sia pure con metodi nuovi. Questo lo scopo che mi sono prefisso.

Per facilità di ricerca ho usato l'ordine alfabetico del nome latino seguito alcune volte dal corrispondente italiano.

Acacia Farnesiana W. *(gaggìa).* — Alberello da piena terra che fiorisce nella stagione invernale.

Acacia sp. pl. — Ho visto poche acacie coltivate per ornamento in vaso o ad alberello in piena terra. Potrebbero introdursi molte altre specie ornamentali, quali la *cyanophylla, semperflorens, decurrens, dealbata, julibrissin, lophanta* (queste due ultime *sub Albizzia*). Sarebbe bene tentare la coltivazione di acacie tannanti. Per piante da siepe propongo l'*Acacia horrida.*

Agave americana L. — Si trova qua e là in tutta l'isola a formare siepi. Non so se venga utilizzata per farne corda. Nei terreni aridi incolti potrebbe coltivarsi la *Sisal* (*A. Sisalana*) per farne oggetto di industria.

Ailanthus glandulosa Desf. — Coltivata qua e là nei terreni sciolti. Può essere pianta ottima per rinsaldare gli elevati stradali o per piantagioni di allineamento. Fruttifica in ottobre-novembre.

Aloe sp. — Coltivata a Rodi per ornamento. Se ne potrebbero introdurre per lo stesso scopo molte altre specie, come ad esempio l'*arborescens.*

Ampelopsis hederacea D. C. (*vite americana*). — Coltivata a Rodi per ornamento.

Arachis hypogaea L. (*nocciolina americana*). — Se ne fa consumo locale non indifferente. Potrebbe coltivarsi in terreni sciolti, vicino al mare, con esito sicuro.

Araucaria excelsa.— Coltivata a Rodi per ornamento. Questo anno non ha abbonito i frutti, benchè avesse una abbondante frutti-

ficazione; si potrebbe introdurre la *Bidwillii, Brasiliana, Cookii, imbricata,* ed altre congeneri.

Artemisia Absinthium L. — Coltivata qua e là per ornamento.

Arundo Donax L. — Pianta coltivata per frangivento, da diffondersi.

Asparagus sp. — Ne esiste un residuo di coltura a Trianda. Potrebbe essere un'industria redditizia per consumo in posto e per esportazione delle varietà più apprezzate, cercandone di ottenere la produzione invernale. Potrebbe anche coltivarsi come pianta di ornamento la *A. plumosus, Sprengeri,* ecc.

Aspidistra elatior Blume. — Coltivata in vaso a Rodi per ornamento.

Batatas edulis Choisy (*patata dolce*). — L' ho vista in vendita a Rodi sul mercato, credo sia di produzione locale.

Begonia sp. — Coltivata a Rodi per ornamento anche nella varietà *Begonia Rex* che raggiunge l'altezza di m. 1-1,50 con portamento ad alberello.

Bougainvillea sp. — Fiorisce in inverno, coltivata in piena terra per ornamento. Se ne conosce la sola sp. *brasiliensis* ma potrebbero introdursi le altre varietà e specie.

Broussonetia papyrifera Vent. (*moro della China*). — Coltivata come pianta di allineamento stradale.

Capsicum frutescens L. — Coltivata a Rodi per ornamento.

Castanea sativa Mill. — Era stata trovata dal Mazzocchi-Alemanni. L'ho vista coltivata ad Artamidi e a Salakos in terreni umidi argilloso-calcarei: mi hanno detto che fa frutti piccoli e non fruttifica regolarmente. Non ritengo vi possa essere utilità di diffusione, sia per il frutto come per la produzione del legno, essendo fuori della propria zona vegetativa.

Casuarina quadrivalvis Labill. — A Rodi per ornamento. Consiglio educarla in vaso il primo anno e poi metterla a dimora.

Occorrerebbe diffonderla per frangivento, e per protezione delle colture contro la salinità dei venti marini e per stabilizzare le sabbie mobili nella parte più vicina alla zona da proteggersi. Si potrebbero diffondere altre specie: *Decaisneana, equisetifolia,* ecc.

Celosia cristata L. — Coltivata a Rodi per ornamento, fiorisce anche d'inverno.

Celtis australis L. (*bagolaro*). — È stato dato per l'isola dal Mazzocchi-Alemanni, io l'ho trovato ad Artamidi, Platania, Rodi, sub-spontaneo o coltivato nelle vicinanze delle colture, ad arbusto o ad alberello. Ho osservato una grande variabilità nella grandezza delle foglie. Potrebbe essere diffuso come pianta di ornamento e di allineamento stradale. Fruttifica abbondantemente d'inverno.

Ceratonia Siliqua L. (*carrubbo*). — Spontaneo in tutta l'isola qua e là innestato e coltivato per il frutto; è consigliabile la diffusione di varietà a frutto grosso per mangime.

Cercis Siliquastrum L. (*albero di Giuda*). — È pianta comune nelle siepi e al margine delle colture a Salakos e a Rodi. Per i suoi bei fiori e per la precocità di fioritura può essere pianta ottima per ornamento di vie e piazze.

Chamaerops excelsior Boj.? — Coltivata a Rodi, in esemplari di un paio di metri, in piena terra, per ornamento.

Cheiranthus Cheiri L. (*violacciocca*). — L'ho visto a Cattavia, ma potrebbe coltivarsi ovunque per ornamento.

Chrysanthemum frutescens L. — Coltivato a Rodi in piena terra ad alberello, per ornamento.

Citrus sp. pl. (*agrumi*). — Nella fascia costiera dell'isola si coltivano, dove vi è possibilità di irrigazione, gli agrumi; anche nell'interno dell'isola in luoghi adatti, ma specialmente a Salakos, questa coltura è estesa. La diffusione della coltura dimostra che in altri tempi vi doveva essere una forte esportazione specialmente di mandarini; dopo la guerra e dopo che lo stato chemalista ha chiuso i suoi porti alla nostra esportazione, la produzione serve quasi esclusivamente per il consumo in posto. Ma le numerose linee di navigaziene che ora toccano Rodi e una normalizzazione in Asia Minore fanno sperare che in avvenire il commercio possa riprendere e volgersi anche verso l'Egitto e il mar Nero e ciò avverrà sopratutto se sapremo produrre varietà pregiate di mandarini e di aranci.

La coltura ne è primitiva, si conoscono ben poco le concimazioni e quasi nulla le potature. Le piante sono invase da numerose malattie conseguenza anche delle mancate pratiche culturali, credo vi sia la gommosi, abbondantissima la fumaggine, i frutti sono invasi da coccidi. Queste condizioni tristi delle colture sono anche in relazione all'abbandono di esse dopo la crisi prodotta dalla cessata esportazione.

Vi sono varietà buone di aranci e di mandarini, ma moltissime scadenti; non ho visto l'arancio sanguigno, nè per i limoni la pratica culturale della produzione del verdello, molto apprezzato di estate nei paesi del mediterraneo.

L'agrumicoltura è un campo completamente vergine dove l'attività degli organi dello Stato può svolgersi per tendere all'arricchimento della regione.

Qua e là si trova coltivato il *C. Bigaradia* e per ornamento e per porta innesto.

Colocasia antiquorum Schott. — È spontanea a Salakos lungo i corsi d'acqua e coltivata a Rodi per ornamento.

Coleus sp. — Coltivata a Rodi per ornamento.

Cordia Myxa L. — Grosso albero ornamentale a foglie caduche, verdi-carico, con frutti a grappolo che maturano in novembre-dicembre. È abbondantemente coltivato nelle colture e vicino le case specialmente a Rodi, ma si trova qua e là in minor numero in tutta l'isola. I frutti servono per la preparazione del vischio. È pianta di reddito tanto che è stata presa in considerazione nelle classifiche catastali.

Corylus Avellana L. (*nocciolo*). — Ho trovato questa pianta coltivata nell'orto del convento di Artamidi, ma mi si assicura che si trova anche altrove, ad esempio a Psithos. Produce frutti.

Crataegus Azarolus L. — Diffusa in tutta l'isola. Serve da porta innesto del pero e di altre rosacee da frutto.

Cupressus sempervirens L. — La varietà a rami orizzontali è spontanea e cresce a formare boschi, quella piramidale viene coltivata specialmente per frangivento e per ornamentazione di piazze, cimiteri, giardini.

Cynara Scolymus L. (*carciofo*). — Coltivato qua e là in tutta l'isola. Potrebbe produrre in dicembre-gennaio e costituire fonte di commercio interno e di esportazione.

Cyperus Papyrus L. — Coltivata a Rodi per ornamento.

Datura arborea L. — Coltivata a Rodi in piena terra per ornamento. Fiorisce anche in inverno. Si coltiva anche la varietà a fiore doppio.

Duranta Plumieri Jacq. (*Ellisia*). — Coltivata a Rodi (*Mte Smith*); fiori e frutti in inverno. Ottima per siepi di giardini e per pareti, perchè sopporta benissimo la potatura, e come pianta isolata di ornamento.

Elaeagnus angustifoglia L. var. *orientalis* (*L.*). — Qua e là in tutta l'isola, coltivato negli orti e anche sub-spontaneo. Se ne mangia il frutto. È anche pianta di ornamento.

Eucalyptus sp. — Si trova coltivato qua e là in pochi esemplari anche nell'interno dell'isola (Soroni, Salakos). Il Fiori ha riscontrato la presenza dell'*E. rostrata* Schlecht, ma credo vi siano anche altre specie. Fiorisce in gennaio-febbraio. Resiste abbastanza bene ai venti salini.

È pianta di un grande avvenire per ornamento, per frangivento, per i rimboschimenti sui coni di deiezione dei torrenti e per concorrere alla fissazione delle dune.

Per avere sicurezza di attecchimento occorre allevarlo in vaso e porlo a dimora nello stesso anno di semina, in novembre-dicembre.

Dato l'avvenire che si presenta per questo legno, per sostituire le traverse da ferrovia di rovere, non ne sarà mai abbastanza raccomandata la coltivazione.

Ficus Benjamina L. — Pianta di recente introduzione a Rodi. Raccomandabile per piantagioni stradali, sopportando bene la potatura della chioma e la sua riduzione a forme volute (archi, muraglie. ecc.).

Ficus Carica L, (*fico*). — Coltivato in tutta l'isola, ma non nella quantità possibile anche dal punto di vista del mercato di esportazione. Coltura consigliablle in un paese come Rodi a bassa popolazione. Il frutto si distilla per la produzione della *mastica*.

Ficus Sycomorus L. — Coltivato a Rodi nelle piazze per ornamento; ne è consigliabile la diffusione prestandosi bene per tale scopo.

Ficus pl. sp.— Ho visto coltivato qua e là il *Ficus elastica* e il *macrophylla* (magnolioides?). Si prestano bene per piante di ornamento di piazze e giardini.

Fragaria vesca L. — Non è spontanea. Varietà a frutto grosso sono state coltivate a Rodi con buoni risultati e ne sarebbe anche ora consigliabile la diffusione della coltura.

Fachsia sp. — Coltivata qua e là per ornamento.

Gossypium herbaceum L. — Coltivato qua e là nell'isola. Non costituisce merce di esportazione.

Il cotone potrebbe come pianta da rinnuovo essere oggetto di studio e di ricerche selezionando le varietà in posto o ricorrendo a quelle egiziane, per il miglioramento dell' agricoltura locale.

Grevillea robusta A. Cunn. — Coltivata a Rodi per ornamento.

Hedera Helix L. — Non so se sia pianta coltivata o spontanea, il certo è che trovasi qua e là sui muri e ai margini delle colture; frequente intorno a Rodi. Fiorisce e fruttifica in inverno.

Helianthus annuus L. (*girasole*).— L'ho trovato coltivato a Salakos, ma potrebbe vivere in tutta l'isola. Potrebbe essere pianta di ornamento e pianta industriale.

Helianthus tuberosus L. (*topinambour*). — Il tubero si vende sul mercato di Rodi. Si potrebbe coltivare in tutta l'isola nei terreni di medio impasto.

Heptapleurum venulosum Seem. — Araliacea di sviluppo prospero e ornamentale coltivata nei giardini di Rodi.

Hibiscus esculentus L. — Qua e là nei giardini dell'isola; a Rodi anche a fiore doppio con fioritura invernale.

Hordeum vulgare L. (*orzo*). — Coltivato in tutta l'isola. È il cereale più adatto alla zona, che interviene con prodotto sicuro nella rotazione agraria del luogo. Data la bassa produzione del frumento l'orzo è una coltura che deve esser tenuta in alta considerazione fra le coltivazioni erbacee.

Hydrangea Hortensia Siebold. (*ortensia*). — Coltivata a Rodi, ma dovrebbe essere molto più diffusa per la sua bella fioritura au-

tunno-invernale. Si potrebbe anche ricorrere ad altre varietà e specie.

Iris sambucina L. — Coltivata a Cattavia, secondo Fiori. Nei dintorni di Rodi si coltivano altre specie, che non ho viste fiorite e molte ne ho viste in foglie sub-spontanee al margine delle colture.

Jacaranda mimosaefolia D. (*palissandro*). — Coltivata nei dintorni di Rodi, a Kremasto, conserva le foglie per quasi tutto l'inverno. Può essere pianta ottima per ornamentazione stradale, indipendentemente per ora, salvo esperimenti, dalla produzione del legno.

Jasminum sp. (*gelsomino*). — Coltivato a Rodi in piena terra; fiorisce anche d'inverno.

Juglans regia L. (*noce*). — Coltivata qua e là nell'isola.

Kentia Forsteriana F. Muell. (*Howea*). — Coltivata a Rodi.

Lantana Camara L. — Coltivata a Rodi. Questa pianta che facilmente si moltiplica per talee, è ottima per la fissazione delle sabbie mobili.

Laurus nobilis L. (*alloro*). — Coltivato qua e là ad albero e ad alberello. A Rodi non è spontaneo mentre nella vicina isola di Cos è comunissimo nelle siepi.

Ligustrum vulgare L.— Coltivato a Rodi ad alberello, per ornamento.

Lonicera japonica Thumb. — Coltivata a Rodi, quale liana di ornamento.

Liquidambar orientalis Mill. var. *integriloba* Fiori (*storace*). — Questa pianta comune nella vicina Asia Minore, è rara nell'isola conosciuta per sole due località (Fiori). Potrebbe coltivarsi in terreni freschi adatti, per industria e come pianta di ornamento.

Matricaria Chamomilla L. (*camomilla*). — Coltivato ad Artamidi.

Medicago sativa L. (*erba medica*). — Coltivata qua e là sulla costa settentrionale dell'isola Occorre diffonderne la coltura in considerazione specialmente della deficenza dei mangimi estivi.

Melia Azedarach L. — Coltivato in tutta l'isola. Consigliabile per coltivazioni di abbellimento e di allineamento. Si riproduce facilmente e rapidamente per seme. Fornisce anche quì un buon legno, e, in semina fitta, buoni pali di sostegno.

Mentha viridis L. — Secondo Fiori, coltivato al convento di Iskiati.

Mesembryanthemum nodiflorum L. — Nella piana di Cattavia, secondo Fiori. Questa specie ed altre congeneri (*acinaciforme*, ad esempio) possono servire oltre che per piante di ornamento anche per la fissazione dei rilevati stradali e delle sabbie mobili.

Mespilus japonica Thunb. (*nespolo del Giappone*). — Coltivato abbondantemente qua e là, potrebbe essere anche più diffuso e costituire oggetto di esportazione.

Monstera deliciosa Liebm. (*Philodendron*). — Coltivato a Rodi come pianta di ornamento. Fiorisce e fruttifica regolarmente in piena aria.

Morus alba L. — Meno resistente della specie che segue, al clima della regione. Non ne credo consigliabile l'introduzione anche per i risultati contrari ottenuti in paesi meno meridionali dell'isola.

Morus nigra L. — Pianta propria della regione, benchè non spontanea. A Rodi coltivata come pianta di ornamento e di allineamento stradale. Nell'interno dell'isola coltivato con una certa frequenza. Attualmente poco curato l'allevamento del baco da seta, ma è necessario favorire lo sviluppo di questa industria con distribuzione di semi e premi di incoraggiamento.

Musa paradisiaca L. (*banana*). — L'ho visto coltivata a Rodi, Fanez, Artamidi, Arcipoli. Fruttifica regolarmente, ma i frutti sono insipidi. Occorrerebbe scegliere varietà più adatte, forse quelle a frutto piccolo (*sapientum*) o ricorrere a riproduzioni ritirando le piante madri da paesi vicini.

Nerium Oleander L. — Spontaneo nei fiumi in tutta l'isola. Coltivato qua e là a siepe o ad alberello. Se ne potrebbero diffondere varietà a fiore bianco o screziato che non esistono.

Nicotiana Tabaccum L. — Coltivato in tutta l'isola ma non molto. È una industria agricola che, data ormai la sua diffusione nel mondo, occorre passi da una produzione quantitativa a una qualitativa. curando la scelta delle varietà, i metodi di raccolta, di essiccamento e di imballaaggio.

Nicotiana glauca Grah. — Questa specie originaria dell'America meridionale è coltivata e ora inselvatichita anche come pianta ruderale. Fiorisce anche in inverno.

Ocimum Basilicum L. (*basilico*). — Coltivato raramente.

Olea europea L. var. *sativa* (Hoffg. et Lk.). — L'olivastro si trova spontaneo in tutta l'isola. Esso viene innestato in posto o trapiantato nelle colture. Si hanno varietà pregiate di olive per grossezza e per rendimento in sostanza oleosa. La pianta è invasa da numerose malattie e anche il frutto è attaccato dalla mosca olearia (?). La tecnica dell'estrazione dell'olio è assolutamente primitiva ottenendosi dell'olio non adatto al nostro gusto.

Il campo di studio e di ricerca per uno sviluppo di una olivicoltura razionale è vastissimo: per ora ritengo che prima di iniziare introduzione di varietà italiane occorra andare molto cauti per non avere disillusioni a lunga scadenza. Occorre iniziare la lotta contro le malattie dell'olivo, insegnare la potatura di esso, ora quasi completamente sconosciuta, persistere negli esperimenti iniziati per ottenere buoni olii da consumo locale e da esportazione

Opuntia Ficus-indica Mill. — Si trova in tutta l'isola poco coltivata o sub-spontanea. Potrebbe essere buona pianta da siepe, specialmente usando la congenere *O. amyclea* Ten., a spine molto valide. Si potrebbero introdurre dalla Sicilia o dalla Puglia varietà pregiate da frutto per consumo in posto e per esportazione.

Oxalis cernua Thunb. — Anche questa specie originaria del Capo di Buona Speranza, come del resto in quasi tutto il basso bacino mediterraneo, è sfuggita alla coltura ed è diventata pianta infestante specie negli agrumeti, tanto più nell'isola dove la lavorazione del terreno di essi viene così poco curata.

Pelargonium hederaefolium Salisb. — Coltivato qua e là con altre specie pure ornamentali.

Pelargonium zonale L'Hérit. — Coltivato a Trianda in piena terra, fiorisce anche d'inverno. I pelargoni dovrebbero essere più diffusi per la loro rusticità e facilità di moltiplicazione e per le loro qualità ornamentali (fiori e foglie).

Phoenix dactylifera L. (*dattero*). — Questa pianta è stata diffusa specialmente dai turchi nelle loro colture; si trova qua e là come pianta ornamentale che abbellisce e intona il paesaggio orientale e si potrebbe anche più diffondere come pianta di ornamento di piazze e vie. Produce nell'isola un frutto poco a prezzato.

Phytolacca dioica L. — Coltivata come pianta ornamentale nelle vie e piazze di Rodi, specialmente, dove raggiunge come albero belle dimensioni.

Pinus brutia Ten. — Pianta spontanea nell'isola dove forma boschi. Per il suo bel portamento molto simile a quella del pino di Aleppo, coltivata a Rodi nei giardini e impiegata nei rimboschimenti dell'isola. La corteccia fornisce materiale da concia.

Pinus Pinea L. (*pino da pinoli*). — Coltivata in vari luoghi della parte settentrionale dell'isola o isolata in mezzo alle colture o nei rimboschimenti.

Pirus amygdaliformis L. (*perastro*). — Cresce spontaneo, comune, in tutta l'isola. Usato per porta innesto del pero e di altre rosacee da frutto.

Pirus comunis L. — Coltivato qua e là nell'isola, a Salakos se ne ha una produzione notevole.

Pistacia mutica F. et M. — Coltivata abbondantemente specie nei dintorni di Rodi, nei giardini e nelle colture raggiungendo le dimensioni di un grosso albero, ma anche altrove in varie località dell'isola.

Con incisioni sul fusto produce una resina impiegata nella sofisticazione di quella originaria di Chio, usata in Oriente per masticare producendo un alito gradevole. Si masticano pure i frutti.

Platanus occidentalis L. — A Rodi è raro; potrebbe però, diffondendolo, essere una bella pianta di ornamento, di maggiori pregi, per il suo fogliame, della specie che segue.

Platanus orientalis L. — Cresce spontaneo abbondantemente nei luoghi umidi. Coltivato ab antiquo per ornamento vicino alle fonti, davanti alle moschee, lungo le strade dove si osservano esemplari enormi per le dimensioni dei fusti e per lo sviluppo delle chiome.

Physalis carassavica L. — Secondo Forskal. coltivata (Fiori).

Plumeria sp. — Coltivata a Rodi in piena terra dove si osservano arbusti fino a due metri di altezza, floridissimi. Non l'ho vista in fiore: se ne potrebbe diffondere la coltura e introdurre le specie e varietà mancanti.

Populus alba L. var. *heteroloba* (Dode). — Nei fiumi e nei torrenti, coltivata qua e là come pianta di allineamento e di ornamento per lo sviluppo che raggiunge.

Populus monilifera Ait. (*pioppo del Canadà*). — Recentemente introdotto a Cattavia. Non ne è assolutamente consigliabile la coltura dopo le disillusioni avute anche in paesi di latitudine più settentrionale di quella di Rodi.

Populus nigra L. var. *neapolitana* Ten. (*pioppo cipressino*). — Pianta di rapido sviluppo che raggiunge anche i 30 m. (Maritza) in terreni sciolti, profondi. Molto diffusa nelle coltivazioni di agrumi e di frutta come frangivento. Cresce in tutta l'isola.

Prunus Armeniaca L. (*albicocco*). — La coltivazione dell'albicocco è ovunque diffusa e costituisce là ove è possibile oggetto di esportazione per la qualità e quantità del prodotto. Pianta grossissima in coltivazioni a frutteto pure o commiste ad altre piante da frutto, protette da frangivento.

Prunus communis L. (*mandorlo*). — Coltivato poco estesamente benchè cresca in tutta l'isola e forse ciò dipende dai venti intensi in corrispondenza del periodo della fioritura.

Prunus domestica L. (*susino*). — L'ho visto coltivato solo a Salakos.

Prunus persica Celak. (*pesco*). — Coltivato molto raramente.

Puinsetia sp. — Coltivato ad alberello in piena terra a Rodi dove fiorisce in dicembre.

Punica Granatum L. (*melagrano*). — Coltivato qua e là negli agrumeti.

Quercus Aegilops L. (*vallonea*). — Spontanea, ma anche coltivata intorno a Rodi, dove forma boschetti in terreni fertili, rossastri, provenienti dal disfacimento dei calcari (argillo-sabbiosi o sabbio-argillosi con traccie di calce). Ne ho osservato uno splendido

esemplare in mezzo alle colture sotto il paese di Arcipoli, del diametro di circa m. 1,50 e dell'altezza di m. 28.

Si raccoglie il riccio del frutto per materiale da concia, molto apprezzato.

Quercus coccifera L. — Comune, spontanea in tutta l'isola, in specie allo stato di arbusto e di alberello. Coltivasi anche per ornamento avendo lo stesso portamento dell'elce. Sulla piazza di Psito bell'esemplare alto oltre 10 metri molto ornamentale.

Rhus Coriaria L. (*sommacco*). — Questa pianta comune a quasi tutta la regione mediterranea non era conosciuta per l'isola mentre l'ho trovata frequente e forse spontanea nelle siepi intorno alla città. Potrebbe essere pianta da diffondersi su terreni sterili, non possibili di migliori colture.

Ricinus communis L. var. *melogosperma* (Dal). — Coltivata a Rodi, secondo Fiori. Ho trovato residui di piante di ricino a Cattavia e a Rodi, sub-spontanee, riferibili ad altre varietà. È coltura consigliabile per gli alti prezzi, che si hanno e si prevedono per l'avvenire, raggiunti dal suo frutto.

Robinia Pseudo-Acacia L. — È coltivata qua e là in tutta l'isola dove raggiunge il portamento di alberello; molto adatta per pianta di abbellimento e allineamento.

Rosa sp. — Il genere rosa non esiste spontaneo nell'isola. Nel giardino del Governatore di Rodi si coltivano ora bellissimi rosai, che è da augurarsi si diffondano in altri giardini.

Rosmarinus officinalis L. (*rosmarino*). — Coltivato quà e là l'ho visto a Rodi e a Fanez. Può essere pianta adatta, sia pure secondaria, per la fissazione delle dune.

Ruscus Hypoglossum L. — Coltivato a Rodi.

Ruta Graveolens L. — Coltivato.

Salix alba L. — Coltivato qua e là per ornamento o per produzione di *vinchi* o lungo i corsi d'acqua o in mezzo alle colture. È spontaneo nell'isola.

Sambucus nigra L. — Coltivato ad alberello a Rodi.

Schinus molle L. (*falso pepe*). — Albero coltivato a Rodi e nelle sue vicinanze nei giardini e per piantagioni stradali.

Sechium edule Sw. (*chayotte dei francesi*). — L'ho trovato coltivato a Fanez e l'ho veduto vendere a Rodi sul mercato.

Sesamum indicum L. — Coltivato in varie parti dell'isola in coltivazioni irrigue ed asciutte. Il seme serve per farne dolci. Potrebbe estendersene la coltura tendendo alla produzione dell'olio.

Solanum Lycopersicum L. (*pomodoro*). — Coltivato in tutta l'isola dal mare all'interno.

Solanum Melongena L. (*melanzana*). — Coltivato negli orti dovunque.

Solanum tuberosum L. (*patata*). — Qua e là ma non molto diffuso.

Sorghum vulgare Pers. (*saggina*). — Coltivato a Salakos, secondo Fiori.

Tamarix gallica L. — Se ne trovano belle piante coltivate per ornamentazione stradale e che resistono bene ai venti salmastri marini.

Si riproduce facilmente per astoni e per talee.

Pianta da diffondere per ornamento e per frangivento.

Tamarix Pallasii Desv. — Anche di questa specie spontanea, come per la precedente e per gli identici scopi, se ne può consigliare la diffusione.

Triticum sativum Lam. (*frumento*). — Il frumento è al limite meridionale della sua diffusione colturale; questo spiega perchè la sua produzione sia bassa.

Ulmus campestris L. (*olmo*). — L'ho trovato coltivato a Rodino ad alberello ed invaso da Pemphygus.

Vibrnum Tinus L. — Coltivato a Rodi, fiorisce in gennaio.

Vicia Faba L. (*fava*). — Coltivata qua e là dalla costa all'interno, si trova anche subspontanea e in tale condizione l'ho trovata fiorita in dicembre. È specie da introdurre e diffondere nelle rotazioni locali.

Vitis vinifera L. (*vite*). — Coltivata in tutta l'isola e anche sub-spontanea come liana. La coltivazione della vite e le industrie derivate sono ancora allo stato nascente; necessita sia rivolta su di esse tutta l'attenzione degli agrari.

Washingtonia filifera H. Wendl. (*Pritchardia*). — Coltivata a Rodi per ornamento.

Wistaria chinensis D. C. (*glicine*). — Coltivata a Rodi per ornamento.

Yucca sp. — Coltivata a Rodi.

Zea Mays L. (*granoturco*). — Coltivato qua e là nei terreni irrigui.

Zizyphus sativa Gaertn. (*giuggiolo*). — Coltivato a Rodi nei giardini, ad alberello, per il frutto.

***

La stagione invernale in cui ho percorso l'isola ha fatto si che l'elenco che precede non possa esser completo nei riguardi delle piante annue. Così so che si coltivano fra gli erbaggi: cavoli

fiori, cavoli cappucci, sedani, porri, cipolle, varie specie d'insalata, prezzemolo ecc. E la coltura degli erbaggi potrebbe essere per la natura dei terreni, la ricchezza di acqua e la posizione dell'isola, centro di mercati d'oriente, fonte di esportazione, nel periodo invernale, di prodotti primaticci.

*
* *

Dalle conoscenze che si hanno sulle condizioni botaniche dell'isola, l'attività agraria e forestale potrà essere chiamata a introdurre e sperimentare altre specie che possono trovare buone condizioni di vita e concorrere allo sviluppo della ricchezza dell'isola oltre quelle delle quali sopra ho fatto cenno.

Fra le pianti industriali e fruttifere consiglierei la coltura delle seguenti: **Anona cherimolia** Mill. (*frutto*); **A. squamosa** L. (*frutto*); **Carica Papaya** L. (*frutto*); **Carya olivaeformis** Nutt. (*legname e frutto*).

Fra le piante ornamentali: **Archontophoenix Cunninghami** H. Wendl.; **Bambusa** sp. pl.; **Brachychiton acerifolius** F. Muell. (*Sterculia*); **B. populneum** R. Br. (*S. diversifolia*); **Cassia** sp. pl.; **Chamaedorea elegans** Mart.; **Erythrina Crista-galli** L.; **Inga** sp. pl.; **Pinus canariensis** C. Sm.; **Sabal** sp. pl.; **Sophora japonica** L.; **Strelitzia Reginae** Ait. Hort. Kew.

Per le piante da siepe: **Euvonymus europaeus** L.; **E. iaponicus** L.; **Myoporum serratum** R. Br. ed altre specie; **Parkinsonia aculeata** L.; **Pithecolobium** sp.; **Pittosporum Tobira** Ait. Hort. Kew..

Per le piante frangivento: **Arundo Pliniana** Turra; **Elymus arenarius** Georgi; **Phragmites communis** Trin.

Mi auguro che il presente lavoro, che racchiude osservazioni quasi tutte originali, possa essere utile a coloro che si occupano dell'agricoltura della regione e completato in breve tempo per modo che si possa conoscere completamente lo stato attuale dell'agricoltura rodiana e sapere come svolgere le attività necessarie per la ricchezza avvenire di quella isola italiana.

Boscolungo, marzo 1925.

M. TAPPI

Alcune impressioni sulla colonizzazione in Tripolitania

Nel brevissimo viaggio in Tripolitania compiuto nel novembre scorso, ho voluto di proposito dedicare il tempo disponibile alla visita della zona indemaniata e del maggior numero possibile di concessioni vecchie e nuove.

In questa breve nota desidero riferire, nella forma la più schematica e in senso molto lato, le impressioni riportate.

La *gefara,* causa un periodo di eccezionale asciuttore, presentava il paesaggio nelle condizioni più accentuate della sua monotonia: qua e là plaghe ancora rivestite della vegetazione poliennale più rustica e più o meno intristita, in mezzo a zone brulle o giallastre nelle quali la vegetazione annuale era completamente seccata o completamente scomparsa.

Il paesaggio in tali condizioni si presentava, indubbiamente, all'occhio con apparenza poco confortante; esso, però, forniva ammaestramenti preziosi in quanto poneva in evidenza, con i terreni migliori, le sue effettive possibilità di valorizzazione agraria.

Zone così vaste, prive completamente di piante legnose, e quindi sottoposte all'azione piena degli agenti atmosferici, con vegetazione spontanea povera, situate in una regione a limitata precipitazione annua, confermano subito come la loro valorizzazione debba esclusivamente basarsi sulle culture seccagne con prevalenza del tipo arboreo (olivo, specialmente). Se si considera, poi, che da secoli non è stata praticata in tali zone — salvo colture sporadiche e saltuarie di cereali da parte degli indigeni — alcuna razionale coltivazione e quindi nessun miglioramento, che nelle aziende da costituire in esse non vi è possibilità immediata che di redditi molto limitati da culture irrigue specialmente ortive — subordinate sempre all'utilizzazione dell'acqua freatica e quindi alla costruzione dei pozzi e possibilmente dei mezzi più rapidi di sollevamento dell'acqua stessa —, che l'imprenditore dovrà dotarle della casa colonica e delle scorte, procedere all'impianto dei frangiventi e delle culture arboree, provvedere alla semina dei cereali (orzo, particolarmente), al miglioramento dei terreni, dei pascoli e all'acquisto del bestiame, specialmente ovino, per l'industria zootecnica — appendice consigliabilissima all'industria agraria —, si vede quanto indispensabile sia una larga potenzialità economica nel concessionario.

Una conferma pratica di ciò si trova nell'esame diretto dei lotti delle vecchie concessioni: i meglio tenuti ed i meglio coltivati sono proprio quelli concessi a coloni muniti di capitale.

Come prima conseguenza logica di quanto sopra esposto è che il colono munito di capitali scarsi o comunque non proporzionati all'impresa, non può nè potrà, per molto tempo ancora, trovar posto in colonia; è bene quindi si tolga subito ogni illusione e sappia pure di non fare alcun affidamento in un larghissimo credito da parte dello Stato. Il Governo, giustamente compreso della verità che il concessionario non può esplicare tutta la sua attività se non lo si obbliga a lavorare con i propri capitali e ammaestrato dal doloroso passato, è molto saggiamente venuto nella determinazione di concedere il credito, nella forma la più appropriata, solo a chi dimostri, con i fatti, di non voler frustrare gli scopi per cui il credito è stato istituito.

Ed è bene sia così anche perchè è indispensabile che la colonizzazione proceda rapida e spedita verso nuove e più eloquenti dimostrazioni che il capitale investito in colonia, se pur capace di profitti modesti, rappresenta sempre un investimento sicuro.

L'impressione che si riporta dalla visita delle concessioni, vecchie e nuove, è molto confortante. Dappertutto si ha la dimostrazione di una grande operosità e quindi della ferma volontà di fare, e di fare bene, che anima la quasi totalità di coloro che credettero fermamente nella capacità della colonia ad incamminarsi decisamente nella via di una sicura colonizzazione.

Le vecchie concessioni, nella maggior parte appoderate e alcune già riscattate, sono là a dimostrare come la steppa sia veramente capace di redenzione. Piantagioni di olivi e di mandorli, promettenti e rigogliosi, di viti da tavola in piena produzione, di gelsi e di fruttiferi vari, per non citare che le maggiori; costruzione di pozzi, di case coloniche e di stalle, dicono con quale attività ed abilità seppero operare questi pionieri che periodi di difficoltà gravissime non domarono. Ed essi sono soddisfatti, anche perchè ritraggono dalle loro aziende utili considerevoli.

Nelle nuove concessioni, in modo particolare nelle medie, si nota una confortante attività. Piantagioni di olivi, di mandorli, di gelsi, sono già state fatte quasi dappertutto. I pozzi — attorno ai quali l'orto impera — con i sistemi moderni di sollevamento delle acque — norie e aereomotori — e qualche casa colonica sono stati già costruiti. Molto simpatica è la constatazione che alcuni concessionari si sono accinti all'opera con la più scrupolosa fermezza di propositi e con molto, forse troppo, entusiasmo. È bene, però, sia così. Il loro esempio servirà di incitamento ai più timidi, ai più incerti.

Quale concetto anima il Governo della Colonia nella distribuzione delle terre? dà esso la preferenza ai grandi o ai piccoli lotti? A tali domande risponde l'Ufficio di Colonizzazione con la sua Relazione pubblicata nel fasc. 1 della « Rivista della Tripolitania ».

« Normalmente il colono ricco — dice la Relazione — chiede la grande concessione. È evidente, quindi, come questo punto di vista conduca, con ferrea logica, ad adottare il sistema che fu detto della grande colonizzazione ».

Il concetto è indubbiamente esatto e la sua applicazione pratica non dovrebbe dar luogo ad alcun inconveniente specialmente se le superfici assegnate saranno limitate alle disponibilità dei concessionari.

Se non si può nascondere che in qualche grande concessione si nota, forse a causa di un'applicazione in senso troppo lato del concetto suddetto, una forte lentezza nelle opere di valorizzazione agraria, ciò non deve costituire elemento di esagerata preoccupazione in quanto il Governo saprà imporre sempre al concessionario il rispetto degli obblighi assunti all'atto della concessione, e provvedere alla revoca di questa quando esso se ne dimostri non degno. Su ciò non si deve assolutamente transigere ed il Governo, di cui troppo nota è l'energia che lo distingue, sono certo non transigerà.

Non bisogna nascondersi che quanto maggiormente preme, è la costituzione rapida, nelle diverse zone lottizzate, di quei grandi nuclei coloniali che dovranno creare un ambiente economico-agrario capace di permettere, in seguito, lo sviluppo di una fiorente piccola colonizzazione. Le esortazioni rivolte a società e a capitalisti della Madre patria perchè si dedichino alla valorizzazione agraria della colonia, mirano appunto a ciò.

Se le società di colonizzazione, che non è facile oggi veder sorgere, sono, a mio giudizio, le meno adatte allo scopo perchè organizzate troppo pesantemente e amministrate quasi sempre con poca oculatezza e se un limitato affidamento potrà farsi sui nostri capitalisti, è bene mettere in evidenza che l'impulso decisivo alla redenzione economica della colonia deve venire da quegli industriali legati ad essa da interessi già precostituiti. Questi industriali, possedendo il primo indispensabile requisito che la valorizzazione delle terre richiede, ed essendo obbligati a trascorrere laggiù la maggior parte dell'anno, sono quelli per i quali la richiesta delle concessioni agrarie dovrebbe rappresentare una forma molto conveniente di investimento di capitali anche perchè possono, di persona, sorvegliare tutte le operazioni dell'azienda.

L'esempio, da qualcuno già dato, dovrà essere seguito ed emulato dagli altri; se poco evidente è il beneficio attuale, evidentissimo è quello futuro.

Il Governo, che in soli due anni ha saputo compiere opere tanto mirabili, deve trovare in essi, particolarmente, i suoi migliori collaboratori.

A dimostrazione dello sviluppo ragguardevole dato dal nuovo Governo al vitale problema, riporto alcuni dati molto significativi.

Negli anni 1914 e 1915, cioè subito dopo i primi accertamenti dei terreni di proprietà demaniale, furono dati in concessione a privati, quattro grandi lotti della superficie complessiva di ettari 986,50 e 39 piccoli lotti per complessivi ettari 584,26. Nel 1922 i terreni demaniali ascendevano ad ettari 3600 e quelli concessi ad ettari 2495; nel novembre 1924 i primi raggiunsero i 58,000 ettari, i secondi gli ettari 35,000.

***

Nel chiudere questa breve nota un preciso dovere si impone: quello di ricordare un' Istituzione alla quale spetta il merito principale dei risultati ottenuti nel campo della promettente valorizzazione agraria della colonia. Intendo riferirmi al R. Ufficio Agrario di Tripoli che fu organizzato e diretto, per molti anni, dal maggior competente di agricoltura coloniale che vanti oggi l' Italia: il prof. De Cillis.

Parlare dell'attività svolta dall'Ufficio Agrario in dieci anni di laboriosa e feconda vita non solo richiederebbe quello spazio che la natura di questo scritto non consente, ma mi porterebbe, indubbiamente, a ripetere cose che debbono esser note a quanti si sono occupati e si occupano delle nostre colonie. Mi limiterò quindi a quella branca di esso che presenta il maggior interesse specialmente per i concessionari: al R. Istituto Sperimentale Agrario di Sidi Messri del quale il dott. Mangano, in una dotta relazione (1), indicò le funzioni e l'organizzazione.

Chi visita l'Istituto Sperimentale riporta una di quelle impressioni che molto difficilmente si dimenticano. Là ove un giorno era steppa e duna e dove la guerra portò sconvolgimenti e rovine, sorge oggi un magnifico e vastissimo *giardino* ricco di essenze legnose le più varie per specie e per razze; di due grandi vivai dove si contano a diecine di migliaia le piantine da frutto, da ornamento, e forestali; di mezzi di sollevamento e di distribuzione delle acque i più vari — dalla noria, all'aereomotore, all'elettropompa; dai sistemi più comuni di irrigazione a quello a pioggia —; di un' importante Sezione Zootecnica per il miglioramento delle razze locali; di un grande deposito di macchine agrarie utilizzate, gratuitamente, dai concessionari.

(1) G. Mangano. *Il R. Istituto sperimentale agrario della Tripolitania nel 1.° anno della sua attività (1914-1915)* - Tripoli, 1916.

È là che si sperimentarono e si esperimentano le essenze arboree ed erbacee le più adatte all'ambiente; è da là che partono i tanto utili ed indispensabili consigli agli agricoltori; è là che il concessionario trova, a prezzo di favore, le piantine che dovranno sicuramente valorizzare la sua azienda; è dall'attività di esso, insomma, che dipende la rapida redenzione ed emancipazione economica della colonia.

Spesso, purtroppo, o per incomprensione o per partito preso, vi è chi avversa tali indispensabili istituzioni: non si ascoltino costoro ma si rivolga ad esse quelle attenzioni che meritano e si cerchi di valorizzarle sempre più col tenerle nella dovuta considerazione e col rimuovere rapidamente le cause — quella che vieta il lungo soggiorno in colonia del personale, principalmente — che oggi troppo gravemente ne inceppano le attività.

E al dott. Leone — attuale direttore — che seppe quasi da solo proseguire tanto brillantemente nell'arduo compito lasciatogli dal suo illustre predecessore e che volle, con personale sacrificio, veder sempre più incrementate le numerose attività dell'Istituzione, giunga, col mio plauso, quello dei concessionari che ripongono in lui e nell'Ufficio da lui diretto, tutta la loro fiducia.

Firenze, gennaio 1925.

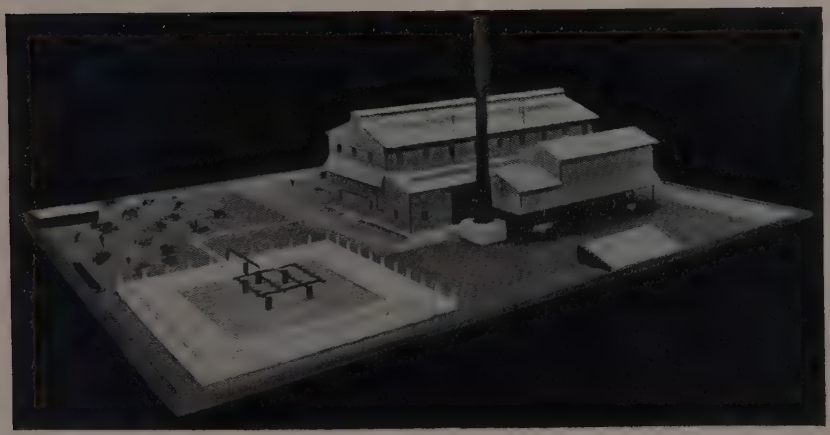
G. VALENSIN

L'Istituto Imperiale di Agricoltura Tropicale

L'Istituto di Agricoltura Tropicale sorto a Trinidad, entrando nel suo terzo anno di vita, chiede al pubblico britannico di venire incontro alle sue necessità di ampliamento con una sottoscrizione di 100.000 lire sterline.

Alcune parole dell'appello lanciato dai dirigenti meritano d'esser meditate. « V'è un lato di interesse imperiale come ve n'è uno d'interesse economico nel nostro Istituto; esso è un centro di ricerche che mira ad un più rapido sviluppo dell'Impero ma è anche un centro dove si definiscono gli schemi sui quali la produzione è destinata a sorgere, offrendo così una garanzia contro errori costosi.... Esso rappresenta in tutta l'estensione del termine, un investimento che frutterà un lucròso interesse. Noi siamo gli eredi di un vasto possesso e ci incombe il dovere verso noi stessi e verso l'umanità in genere di farne il miglior uso possibile ».

Sede dell'Istituto Imperiale di Agricoltura Tropicale



Modello di zuccherificio per l'Istituto Imperiale di Agricoltura Tropicale

La prima lista di sottoscrittori ha già coperto il quarto della somma richiesta: sono aziende industriali, enti bancari, privati, studiosi.

Il Governo imperiale aveva incoraggiato col contributo di 15 mila lire sterline, il sorgere di questo Istituto di cui vedeva tutta l'utilità per la valorizzazione delle sue colonie tropicali; il Governo di Trinidad, desideroso che l'isola fosse prescelta come sede aveva offerto la cospicua somma di 50 mila lire sterline per il primo impianto, e l'uso gratuito di circa 85 acri di terreno agrario. Altri governi coloniali hanno generosamente contribuito.

Ma il fatto caratteristico è dato dagli aiuti privati. Non sono già contributi strappati faticosamente dopo lunghe sollecitazioni; accodati ad una serie di inevitabili beneficienze cittadine. È la Corporazione dei Cotonicultori che offre cospicue somme; sono i fabbricanti del macchinario per le raffinerie, che hanno regalato i materiale, del valore di circa 20 mila lire sterline, per l'impianto di uno zuccherificio modello, per l'istruzione pratica degli allievi; sono altre grandi industrie connesse colla produzione tropicale che vedono nello sviluppo dell'Istituto anche « un buon affare ». Impiantato su queste basi, salde e vitali, esso è certamente destinato a prosperare.

Scopo dell'Istituto è di provvedere una istruzione teorico-pratica a studenti che si propongono di divenire coloni tropicali, amministratori o funzionari agricoli, o specialisti nei vari rami di agronomia tropicale e tecnologia; e di offrire anche facilitazioni per lo studio dell'Agricoltura tropicale ai licenziati da altri Istituti. Una importante attività è quella dedicata alle ricerche di laboratorio e alla sperimentazione pratica sul terreno.

Per l'ammissione al corso di studi che è svolto in 3 anni, occorrono gli stessi titoli richiesti per le Università. Il corso del primo anno è comune a tutti ed ha carattere generale (Agricoltura, Botanica, Zoologia, Chimica, Fisica, Matematica, Economia e Geografia).

Nel secondo anno gli studenti scelgono il ramo a cui intendono dedicarsi: o la conduzione di aziende agricole o la specializzazione scientifica (stazioni sperimentali, insegnanti, dirigenti di laboratori, ecc.) o la specializzazione per le industrie connesse colla produzione agricola tropicale: in quest'ultimo corso, che è forse dei più frequentati, si fa larga parte agli studi chimici.

V'è inoltre un quarto anno, detto di perfezionamento, aperto ai diplomati di altre scuole, o a quelli dell'Istituto stesso che desiderano approfondire sia teoricamente che praticamente qualche ramo di scienza o di tecnologia.

Infine v'è anche un corso riassuntivo ed abbreviato di un anno, per gli studenti ai quali non è impossibile disporre di più lungo tempo.

Le tasse scolastiche sono di 50 lire sterline annue a testa. Comodità di alloggio e di vitto sono provveduti presso privati. Agli enti contributori è concesso di poter nominare un certo numero di studenti con esenzione totale o parziale di tasse. Sono ammessi anche studenti stranieri, colla tassa di 100 lire sterline.

Coi nuovi fondi richiesti l'Istituto si propone di ingrandire i laboratori ed i locali scolastici, e di intensificare la messa in valore dell'azienda sperimentale, e sviluppare un ramo di medicina e igiene tropicale.

È da augurare che questa grandiosa iniziativa, sorta sotto così nobili e promettenti auspici, abbia tutto il successo che si merita.

M. ROSELLI-CECCONI

La Nuova Zelanda d'oggi

Se il paese più prospero del mondo identifica le sue sorgenti di prosperità con lo sviluppo agricolo e dell'allevamento, sulle colonne di questa rivista non sarà fuori luogo la affrettata riassuntiva raccolta di dati generali, i quali sotto la aridità formale svelano la poesia grande e vera dell'azione.

Inutile rammentare che la Nuova Zelanda è, per la sua civiltà e legislazione modernissima, alla testa di tutte le nazioni, comprese le scandinave che vengono buone seconde.

La doppia isola, antipodica alla nostra penisola, conta una popolazione di 1350 mila abitanti sparsi su d'una superficie di 117.000 km. La sua ricchezza privata è di 700 milioni di sterline, 518 a testa, molto equamente repartite. Depositi alla Cassa di Risparmio; nel 1924: Lst. 46 milioni, media Lst. 65 per 710 mila depositanti. Debito pubblico: Lst. 221 milioni di cui 77 debito di guerra, 8 colonizzazione coi combattenti, prestiti di Stato 17, debito ordinario 77. Il debito di guerra sarà pagato in 34 anni.

Attività di bilancio. Lst. 229 milioni, cioè 8 di avanzo.

Di questi, 159 milioni sono fruttiferi (ferrovie 48, terre demaniali 30, anticipi a coloni 22, ecc.). Per legge ogni prestito deve essere estinto al più tardi in 75 anni.

I prestiti sono piazzati in Inghilterra oggi per il 50 %, nel 1914 per il 73 %, il resto in patria. Capitazione fiscale Lst. 12.6.1, nel 1921 Lst. 17.14.4, anteguerra 5.5.2. La Nuova Zelanda è stata la prima a far ritorno all'affrancamento postale internazionale di 1 penny così come fu la prima nel mondo ad adottarlo per l'estero.

La legislazione fondiaria ha attraversato numerosi stadii; oggi non rimane più molta terra disponibile, sicchè la questione ha una importanza più che altro retroattiva. Lo Stato ha il diritto di indemaniare, acquistandole, le terre di privati non sufficientemente sfruttate, ma conosce i pericoli della attuazione del principio e se ne astiene. Di 26,4 milioni di ettari, 17,2 sono occupati, il resto è formato da montagne, laghi, riserve per indigeni, fondi urbani e borgate, ecc. Vi sono 85500 proprietari, quasi tutti piccoli.

Prodotti dell'allevamento (dati del 1923). Importazioni inglesi: *Burro*, 44 1/2 milioni di libbre, di cui diede 17 la Danimarca, 10 1/2 la Nuova Zelanda, 4 1/2 l'Australia, 4 l'Argentina. *Formaggio*, 25 milioni di Lst., di cui 7 1/2 da Nuova Zelanda, 5,2 da Canadà.

Dei *Montoni* e *Agnelli*, su 22 1/4 milioni di Lst. 10 1/4 vengono dalla Nuova Zelanda e 5 1/4 dall'Argentina, poi l'Australia con 4 3/4.

Quanto alla *Lana*, per cui anche le nostre industrie tessili le sono debitrici, la Nuova Zelanda fornì alla sola Inghilterra 10 su 47 milioni di Lst. le sue pecore sono 24 milioni, in aumento, mentre generalmente decrescono altrove. L'Australia mandò 21 3/4 milioni, il Sud Africa fu terzo con 6 3/4.

Durante la guerra la Nuova Zelanda spedì per 160 milioni di merci — quasi tutti generi alimentari — all'Inghilterra.

Commercio. Nel 1924 le importazioni furono di milioni 48.1/2 di Lst. e le esportazioni di 52 1/2, totale Lst. 101 milioni, Lst. 75 a testa. Il 65 % del totale fu con il Regno Unito. La tariffa preferenziale per le merci da e per la madre patria è del 15 % per 427 su 644 voci doganali. La preferenza è stata estesa a tutto l'Impero.

Cooperazione. 50 mila *farmers* sono legati da contratto quinquennale a fornire i loro prodotti alla cooperativa del caseificio.

Anche per la industria del freddo la cooperazione è in fiore, e dal 1880 ad oggi la Nuova Zelauda ha fornito alle tavole inglesi 142 milioni di carcasse contro 146 dal resto del mondo (Australia e Argentina specialmente).

Non è fuori luogo rammentare lo sforzo bellico della Nuova Zelanda per far meglio apprezzare i risultati post bellici che non sono di paese profittatore. Servizio militare obbligatorio dal 1909, unico paese dell'Impero Britannico: Occupazione di Samoa 8 giorni dopo lo scoppio della guerra. 9000 uomini a Gallipoli nel dicembre 1914. 100.000 in guerra, il 10 % della popolazione totale, il 42 % dei maschi da 18 a 50 anni.

Dei 100.000, 90 mila erano volontari accorsi in anticipo alla chiamata. Altri 14 mila erano pronti alla fine della guerra. Per i figli di marinai inglesi morti in guerra gli allevatori della N. Z. raccolsero un fondo di Lst. 212.000; essi sono istruiti in una *farm*

modello e poi ricevono terre e mezzi per divenire *farmers* essi pure.

Durante la guerra i neo-zelandesi inviarono a scopo benefico in Europa Lst. 6.481.000.

La Nuova Zelanda è stata sempre all'avanguardia della civiltà per tutto quel che è legislazione sociale e del lavoro: prima a istituire il Ministero del lavoro e l'arbitrato obbligatorio (1894). Lo spirito della istituzione è che l'ente che arbitra non deve rappresentare nè un misto delle due parti in causa, nè lo Stato come rappresentante del pubblico, ma il pubblico stesso.

Il voto femminile data dal 1893, la pensione di vecchiaia a tutti i cittadini dal 1896. Il « Public Trust Office » controlla per 52 milioni di Lst. di fondi rustici. Vi è l'Assicurazione Incendio di Stato (1903) che lascia vivere e prosperare altre 41 società private: quella statale infortuni (1901) oltre altre 41 non statali; quella sulla vita, che data ben dal 1869, con altre 11 private in gara. Vi è anche l'*Enit* neo-zelandese, ufficio direttamente statale.

Le ferrovie sono di Stato: 5000 km. di rete del costo di 48 milioni di Lst. e rendono il 4 %. Il tunnel attraverso le Alpi dell'Isola del Sud è lungo 9 km.

Il materiale rotabile, comprese le locomotive, è costruito nelle officine di Stato. Telegrafo e telefono sono statali e il più lontano *farmer* ha il suo telefono.

Vi è un dipartimento di anticipazioni ad agricoltori e operai (1892) che presta fino al 75 % del valore dei terreni ai colonizzatori e al 95 % di quello delle abitazioni da costruire, agli operai. Solo per fondi rustici gli anticipi superano i 27 milioni di Lst. a 63 mila *farmers*. Il Dipartimento Forestale è un modello.

Solo per le operazioni di pura banca il Dominio della Nuova Zelanda si è sempre rifiutato di assumere attività in proprio, ma è fortemente interessato nella Banca della Nuova Zelanda, e vi è rappresentato.

Dato il sistema orografico e l'umidità del clima si comprende che le condizioni favorevoli per le industrie idroelettriche sussistono al completo: così la luce elettrica si trova nella casa più remota.

L'istruzione è gratuita e laica. Le scuole agrarie e forestali sono numerose e tali discipline formano la base della istruzione generale, come fonti prime della ricchezza nazionale.

In Samoa, occupata e alla Nuova Zelanda affidata dalla Lega delle Nazioni, è stata istituita una stazione di studio per le malattie tropicali.

Pare che in due anni la filaria di Samoa sarà debellata.

Le spese per l'istruzione pubblica sono di Lst. 3.250.000 cioè 48 scellini e mezzo a testa. Le percentuali di mortalità di adulti e di infanti sono le minime del mondo.

I Maori non solo non decrescono ma sono in aumento. Civilizzati e intelligentissimi, forniscono deputati e un ministro.

Per assicurarsi le forniture di concimi minerali la Nuova Zelanda ha voluto condividere con Inghilterra e Australia il possesso di mandato della isola di Nauru, ricchissima di fosfati, nelle Caroline, tolta ai tedeschi durante la guerra.

Non vi è posto per l'emigrante italiano in questa arcadica terra; essa conta il 99 per cento di popolazione inglese, e non vuol cambiare di composizione etnica. Non battono alle sue porte razze di colore. Il mare, che apparentemente la divide, in realtà la unisce strettamente alla madrepatria. Essa ha sommato i vantaggi che offrono la terra nuova, e la razza saggia per vecchiezza. Auguriamoci che l'antipodismo « geografico » fra noi e la Nuova Zelanda cambi di segno le sue coordinate nel campo civile e spirituale e che la prosperità pacifica intelligente e concorde arrida anche alle tormentate rive del Mediterraneo.

Rassegna Agraria Coloniale

Cultura del riso senza trapiantamento. — È noto come il trapiantamento sia la più costosa operazione della cultura del riso, ritenuto sinora, nell'India, necessario. Johri F. G. ha eseguito per 5 anni esperienze di semina diretta del riso, in buchette allineate e segnate col marcatore — rullo di legno, del diametro di circa 30 cm., lungo m. 1,80, nel quale sono praticati dei fori destinati a contenere pioli lunghi 18 cm. — per rendere più spedite le scerbature.

Il terreno è arato subito dopo la mietitura, poi di nuovo per i lavori di semina, nel maggio-giugno successivo. Quando le righe del riso spuntato sono ben visibili, si pratica una scerbatura. Messa l'acqua nel campo si fa passare di nuovo la falciatrice. Se occorre, si pratica il diradamento: le piante estratte serviranno per riempire le fallanze. Le esperienze dell'A. e quelle di altri risicultori hanno dimostrato che l'applicazione di questo metodo, mentre riduce il costo alla metà, non diminuisce la produzione. *(The Agricultural Journal of India,* vol. XIX, fasc. II*).*

L'industria americana dell'uva passa. — Lo sviluppo dell'industria australiana dell'uva passa è stata, negli ultimi anni, celerissimo, sì da provocare manifeste difficoltà ai coltivatori americani proprio nel periodo di tempo in cui essi andavano incontrando degli ostacoli nel trovare adeguati nuovi sbocchi per la loro aumen-

tata produzione. Per quanto una larga parte della produzione americana venga normalmente assorbita dal mercato interno, le esportazioni rappresentano, però, un fattore molto importante nell'attività di detta industria.

La produzione dell'uva passa negli Stati Uniti, per le speciali condizioni ambientali della regione, è concentrata quasi esclusivamente nello Stato di California. Nonostante che negli ultimi 4 anni la siccità e l'azione di insetti parassitari e di malattie crittogamiche hanno contenuta la produzione entro limiti relativamente ristretti ed alquanto inferiori a quelli normali, pure l'espansione produttiva procede regolarmente. Si calcola che nel 1925 circa 91 mila acri di nuovi vigneti entreranno in produzione; nel 1926 circa 92,000 acri, nel 1927 oltre 51,000. Non si dimentichi però che molti vecchi vigneti saranno abbandonati. Nel 1924 la produzione dell'uva passa agli Stati Uniti ammontò a 350 milioni di libbre contro 380 milioni nel 1923 e 470 milioni nel 1922. Durante i primi mesi dell'anno in corso le vendite raggiunsero un alto livello; il fatto però che i prezzi conservarono la tendenza al ribasso, sta ad indicare l'esistenza sul mercato di forti quantitativi invenduti. Talefatto è preoccupante perchè se i produttori americani non riusciranno a smaltire gli *stocks* attualmente in loro possesso, la loro situazione sarà ulteriormente aggravata durante la stagione 1925-1926. I principali paesi di esportazione dell'uva passa americana sono la Gran Bretagna e il Canadà.

La compagnia Italo-Argentina di colonizzazione. — Fu legalmente costituita a Buenos Aires l'11 luglio 1924 allo scopo di « promuovere e favorire la colonizzazione nel territorio della Repubblica Argentina, procurando che i suoi coloni giungano ad esser proprietari delle terre che lavorano, guidandoli e prestando loro la maggiore assistenza morale ».

Effettuata la compera di una proprietà di 5000 ha, in zona irrigata, nella valle superiore del Rio Negro, lungo la linea del F. C. del Sud e prossima alla stazione di Chichinales, la C. I. A. C. iniziava subito la messa in valore della vasta proprietà, con la creazione della Colonia Regina, sotto la direzione dell'Ing. Bonoli, gerente della Compagnia. Si è provveduto al primo sommario dissodamento di gran parte del terreno, sono stati tracciati canali di irrigazione, si procede alacremente nella costruzione delle casette per le famiglie degli agricoltori.

Per i lavori attualmente in corso e che mettono la terra in condizione di poter essere agevolmente lavorata dai coloni, a mano a mano che affluiranno, la Colonia Regina dispone di numerosi aratri, erpici, trattrici, coltivatori livellatrici. Inoltre possiede un deposito ben fornito di materiale da distribuire ai coloni secondo le necessità. (Per più dettagliate notizie v. *Bollettino della Emigrazione*, n. 5, maggio 1925). Mt.

La morte dell'indaco naturale. — Uno studio pubblicato nello « *Chemical Trade Journal* » lascia vedere come l'industria indiana dell' indaco naturale vada scomparendo. Mentre nel 1912 la Gran Bretagna importava dall' India 359 tonn. metriche di indaco, l' importazione nel 1914 riducevasi a 270 tonn.; la guerra rialzò un poco le sorti della coltivazione della pianta di indaco e le importazioni raggiunsero le 1278 tonn. nel 1915 e le 1550 tonn. nel 1916. Ma, a guerra finita, l' indaco sintetico riprende la lotta contro il naturale tanto che nel 1923 le esportazioni dall' India raggiungono appena le 37 tonn.

Mentre nell'anno agricolo 1916-17 la superficie coltivata con le piante di indaco era di 150,000 acri, nell'anno 1924-25 non sono stati coltivati che circa 100,000 acri, e ben presto l' industria indiana dell'indaco naturale, scomparirà sotto la concorrenza dell' indaco sintetico, nello stesso modo che l'alizarina artificiale ha fatto abbandonare la coltivazione della robbia dei tintori.

L'incenso nella Somalia italiana. — La produzione dell'incenso costituisce quasi un monopolio del Sultanato dei Migiurtini, soggetto al nostro Protettorato. La raccolta viene effettuata particolarmente lungo la costa settentrionale da Bender Ziada al Capo Guardafui, sulle montagne prospicienti il mare. L'incenso viene distinto in due qualità: 1.ª qualità « *maidi* »; 2.ª qualità « *bedui* » e l'esportazione si effetta normalmente, da Bender Cassim e Candala, e, in minor quantità, da Alula (sede del Commissariato), Bereda e Bargal. Il quantitativo esportato dalle suddette località, sarebbe di oltre 8000 quintali annui, il quale viene, in massima parte avviato ad Aden ed in parte minore a Gibuti, Mocalla e Bombay. Da queste località l' incenso è spedito poi ad Amburgo, Londra e Marsiglia dove viene selezionato, lavorato e distribuito sui diversi mercati di consumo.

L'attività italiana è perciò assente, mentre invece meriterebbe il suo interessamento. (Da « *La Somalia Italiana* » 1925 n. 4). W.

L' esportazione dei fosfati dalla Tunisia durante il 1924. — La Camera di Commercio di Tunisi ci comunica al riguardo: In totale sono state esportate dalla Tunisia tonn. 2,373,440 contro 2,212,258 dell'anno precedente. Mentre il quantitativo esportato in Francia è diminuito di 132.490 tonn., l'esportazione per l'Italia è passata da tonnellate 603,514 (1923) a tonnellate 700,825.

In percentuale, il 41 % dei fosfati sono stati esportati in Francia, il 33 % in Italia, l' 8,5 % in Inghilterra, il 2 % in Germania e il 3 % in paesi diversi.

Le navi italiane continuano ad essere quelle che esportano maggior quantitativo di fosfati. Oltre le 700,825 tonnellate per l' Italia, le no-

stre navi hanno caricato per paesi esteri altre 56,570 tonn. La bandiera italiana ne ha trasportate il 32 %, la francese il 31 %, la spagnola l'11 %, l'inglese il 6 %, la greca il 5 % e le bandiere diverse l'11 %.

Mentre nel 1923 l'esportazione dei fosfati per l'Italia ammontava a 603,514 tonn. superando per la prima volta il quantitativo minimo promessoci dalla Francia con l'accordo Bonin-Pichon del 12 settembre 1919, l'anno scorso il minimo è stato superato di 100,825 tonnellate.

Notiziario Agricolo Commerciale

TRIPOLITANIA

Norme per le concessioni di terre demaniali per scopo agricolo. — Con decreto governatoriale in data 21 febbraio 1925, Serie A, n. 278, sono state approvate le seguenti norme per l'applicazione del R. decreto 15 novembre 1923, n. 3204 e dei decreti governatoriali 10 febbraio 1923, Serie A, n. 132, 27 luglio 1923, Serie A, n. 735, 27 novembre 1923, Serie A, numeri 1201 e 1202, aventi tutti per oggetto l'indemaniamento e la concessione di terreni a scopo di colonizzazione.

Indemaniamento terreni.

Art. 1. — In esecuzione dell'articolo 1 del D. G. 10 febbraio 1923, n. 132, serie A, l'Ufficio di Colonizzazione dovrà formulare zona per zona proposte precise per l'indemaniamento dei terreni steppici che ritiene utili allo scopo della valorizzazione agricola. Tali proposte, dopo l'approvazione di massima di S. E. il Governatore, verranno passate all'Ufficio fondiario per le operazioni di accertamento e di indemaniamento.

Art. 2. — Tenuto conto che in base all'art. 2 del D. G. 10 febbraio 1923, n. 132, serie A, l'Ufficio fondiario è autorizzato a corrispondere compensi in favore di terzi per l'accertamento di terreni demaniali, l'Ufficio di Colonizzazione dovrà sottoporre all'approvazione di S. E. il Governatore, unitamente alla proposta di incameramento di una zona, la cifra corrispondente al compenso medio per ettaro che potrà eventualmente venire corrisposto dall'Ufficio fondiario.

Art. 3. — Qualora una zona di terreno steppico sia ritenuta specialmente utile alla colonizzazione e vi siano per essa domande di

concessione, oppure quando nell'accertamento di una zona demaniale eseguito ai sensi dell'art. 2 del D. G. 10 febbraio 1923, n. 132, serie A, rimangono non indemaniati appezzamenti di terreno steppico in essa inclusi o ad essa confinanti, e che tali appezzamenti siano ritenuti neccessari alla lottizzazione e valorizzazione della zona stessa, l'Ufficio di Colonizzazione proporrà l'applicazione del R. D. 15 novembre 1923, n. 3204 riguardante l'espropriazione dei terreni steppici per uso di colonizzazione.

Art. 4. — L'Ufficio di Colonizzazione preparerà nei casi suddetti:

1.° Il decreto che approva il piano di espropriazione di una data zona e autorizza contemporaneamente l'occupazione da parte dell'Ufficio stesso dei terreni in esso piano indicati e l'erogazione delle spese occorrenti per la prevista espropriazione (art. 2, 3, 5 del R. D. 15 novembre 1923, n. 3204).

2.° L'avviso pubblico dell'approvazione del suddetto decreto e dell'inizio delle operazioni per la formazione della stato di consistenza (articolo 4 del R. D. 15 novembre 1923, n. 3204).

Art. 5. — L'Ufficio fondiario accerterà quindi, i diritti di proprietà riferentisi ai lotti espropriandi. Susseguentemente l'Ufficio di Colonizzazione sottoporrà all'approvazione di S. E. il Governatore il definitivo decreto di esproprio (art. 1 e 5 del R. D. 15 novembre 1923, n. 3204).

Domande di concessione.

Art. 6. — Le domande di concessione presentate all'Ufficio di Colonizzazione devono venire istruite con le informazioni sulla moralità e sulle condizioni economiche del richiedente.

Per tali informazioni l'Ufficio si rivolgerà alle Autorità competenti del luogo di residenza del richiedente, o a quelle altre che siano in grado di fornirne. Per informazioni riguardo allo stato economico, l'Ufficio si rivolgerà anche a banche o ad istituti di credito.

Lottizzazione.

Art 7. — L'Ufficio di Colonizzazione nel preparare per ogni zona indemaniata il piano di lottizzazione, terrà anzi tutto conto delle condizioni tecniche ed economico-agrarie dei terreni, e quindi del numero e della importanza delle domande giudicate accettabili, ad esso Ufficio pervenute, che si riflettono ad ogni singola zona.

Art. 8. — Le lottizzazioni, come sopra stabilite, verranno eseguite dalle squadre tacheometriche, dipendenti dall'Ufficio fondiario per gli effetti amministrativi, ma a disposizione dell'Ufficio di Colonizzazione per il lavoro riferentesi alla lottizzazione.

Contratti di concessione e scelta dei concessionari.

Art. 9. — I lotti demaniali da darsi in concessione, non lo saranno che in casi singoli ed eccezionali secondo il tipo di contratto *a)* di cui agli articoli 6 e 8 del D. G. 10 febbraio 1923, serie A, n. 132: il tipo di contratto normalmente applicato sarà quello *b)*, di cui agli articoli 6 e 9 del succitato decreto 10 febbraio 1923, n. 132, serie A.

Art. 10. — Per ogni lotto da dare in concessione verrà dall'Ufficio di Colonizzazione preparato il contratto. In esso contratto verranno stabiliti tutti i patti che debbono venire accettati da chi voglia in concessione il lotto cui il contratto si riferisce.

A) il prezzo del terreno da concedersi sarà fissato normalmente entro i limiti segnati dell'art. 7 *d)*, *c)* del D. G. 10 febbraio 1923, n. 132, per i terreni particolarmente fertili che sono costati molto all'Amministrazione coloniale per l'indemaniamento, il prezzo potrà superare tali limiti (D. G. 1202 serie A, del 27 novembre 1923). Le zone dunose contenute in un lotto di concessione normale non verranno calcolate nello stabilire il prezzo complessivo del lotto.

Il prezzo di concessione per ettaro di *terreno agrario*, verrà fissato in base ai criteri economico-agrari, e tenendo presente la spesa media sostenuta dal governo coloniale per l'indemaniamento dei terreni di ogni singola zona.

B) Il contratto dovrà indicare con precisione le migliorie fondiarie da apportarsi al lotto (pozzi, case, vasche, stalle, ecc.) e stabilire quante di tali migliorie debbano essere eseguite nel 1.° quante nel 2.° e quante nel 3.° anno di concessione. Nel primo anno dovrà sempre essere fatto l'obbligo di un pozzo e di una casa.

Dovrà, inoltre, indicare l'estensione da coltivarsi a secco a quella che dovrà adibirsi a cultura irrigua e fisserà il minimo di estensione complessiva da mettersi a coltura nel primo anno di concessione. In ogni contratto dovrà venir fatto l'obbligo di fare stabilmente risiedere sul fondo una famiglia o più di agricoltori metropolitani. Tale ultima condizioue potrà mancare solo nei contratti di concessione fatti in base all'art. 11 del D. G. 10 febbraio 1923, serie A, n. 132 con cittadini italiani libici.

Art. 11. — I terreni completamente dunosi verranno concessi in base a quanto dispone il D. G. 1202, serie A, del 27 novembre 1923.

Art. 12. — Ai richiedenti di un lotto demaniale saranno rese note le condizione agrarie dei lotti esistenti nella zona richiesta, la loro estensione e le condizioni di contratto riferentisi a ciascuno di essi.

Art. 13. — Fra i richiedenti ritenuti idonei, sarà data la preferenza a chi disponga maggiori possibilità finanziarie, tenuto presente che per lotti superiori ai cinquanta ettari la minima somma da investirsi per la colonizzazione deve aggirarsi, in media, sulle mille

lire per ettaro della intera concessione, e che pei lotti più piccoli tale cifra deve essere superiore in rapporto al valore delle migliorie fondiarie stabili (pozzi, case, vasche).

Art. 14. — Qualora due o più richieste si riferiscano ad uno stesso lotto ed i richiedenti si trovino a parità di condizioni per la garanzia che dànno di una buona valorizzazione del terreno, l'Ufficio di Colonizzazione inviterà i richiedenti stessi a presentare un progetto tecnico di valorizzazione agraria del lotto e lo assegnerà a quello di loro che avrà, a giudizio insindacabile dell'Ufficio stesso, sentito l'Ufficio agrario, compilato il progetto meglio rispondente al fine della valorizzazione agraria.

Art. 15. — Quando un concessionario di un lotto demaniale non abbia dato nella opera svolta prova di perizia tecnica e di potenzialità finanziaria, non potrà mai in alcun caso venirgli dato in concessione un altro lotto.

Sorveglianza delle concessioni.

Art. 16. — L'Ufficio di Colonizzazione, dopo aver provveduto a mezzo dei tecnici agrari a sua disposizione, o a mezzo dell' Ufficio agrario, alle consegne dei singoli lotti ai singoli concessionari, sorveglierà l'attività da questi svolta sul terreno concesso.

Art. 17. — Quando il concessionario si renda inadempiente agli obblighi derivanti dai decreti governatoriali che regolano le concessioni o a quelli contrattuali, o che non abbia rispettati i limiti prescritti di tempo per l' adempimento di detti obblighi, e la sua inadempienza non sia pienamente giustificata per caso di assoluta forza maggiore, egli si intende senz'altro di pieno diritto decaduto a tutti gli effetti dalla concessione.

Il verbale dell' Ufficio di Colonizzazione constatante le inadempienze e la mancanza di giustificazione con casi di forza maggiore, è il titolo dal quale deriva senz' altro la decadenza.

Art. 18. — Qualora un concessionario anche dopo firmato il contratto e reso questo esecutorio dal decreto governatoriale, lascia trascorrere un periodo superiore ai tre mesi dalla data del contratto senza presentarsi al competente ufficio al fine di prendere regolare consegna del lotto assegnato, il contratto si intende revocato di pieno diritto per il semplice elasso di quel termine e l'Ufficio di Colonizzazione potrà disporre per concederlo ad altri.

Disposizioni provvisorie.

Art. 19. — A coloro i quali hanno preso in consegna il lotto prima del 31 dicembre 1923, e che alla data dell'approvazione delle presenti norme non abbiano ottemperato all'*obbligo riguardante i limiti di tempo assegnati per la attuazione delle migliorie fondiarie* sarà dato tempo sei mesi dalla succitata approvazione per mettersi inregola.

CIRENAICA

La temperatura si è mantenuta decisamente elevata per tutto il mese anticipando le forti caldure che di solito si manifestano nel tardo luglio e in agosto. Il ghibli è comparso con insolita frequenza, durando poche ore, ma sufficienti per elevare la temperatura e per turbare la stabilità estiva del regime anemologico. Si è avuto un piovasco di breve durata che ha investito tutto il fronte settentrionale dell'altopiano e sono comparse frequenti nebbie in seguito alle correnti di tramontana oppostesi ai ghibli.

STAZIONI	Pioggia	Distrib	TEMPERATURE Medie Max.	TEMPERATURE Medie Min.	TEMPERATURE Assolute Max.	TEMPERATURE Assolute Min.	Ghibli	Nebbia	*Osservazioni*
BENGASI (17 sm) .	0	0	30,0	18,4	40,0	13,7	4	–	Qualche nebbia molto rada alla sera e di poche ore.
MERG (280 sm.). .	1,3	2	31,8	10,3	41,4	4,5	1	1	
CIRENE (621 sm.) .	0,8	3	28,7	11,9	39,0	5,5	7	1	Ghibli brevi e violenti.
GUBA (606 sm.) . .	3,0	2	35,9	14,4	38,1	3,0	?	?	
FETEJAH (253 sm.) .	1,2	2	30,4	13,8	41,9	10,0	?	?	
DERNA MARINA (8 sm.)	4,0	1	30,0	19,6	43,0	15,8	?	?	
TOBRUK (m. 23 sm.)	0	0	28,6	18,7	45,2	14,8	8	0	
PORTO BARDIA	–	–	–	–	–	–	–	–	

I ghibli e le forti temperature nessun danno hanno arrecato alle coltivazioni perchè ovunque anche nelle quote più elevate dell'altopiano la maturazione dei cereali era completa od erano in corso le operazioni di mietitura e di trebbiatura.

Non si conoscono ancora i risultati della campagna cerealicola e solo alla fine di settembre essi potranno essere noti per tutta la Colonia, perchè in causa della grande penuria di mano d'opera la mietitura si protrarrà oltre il pensabile, come avviene del resto in tutte le annate di buon raccolto, senza con questo escludere che vaste

superfici, dove i cereali si presentino di aspetto meno soddisfacente, resteranno non mietuti. La cosa non potrà meravigliare tutti coloro che sanno con quanta difficoltà si possono svolgere le operazioni di raccolta quando queste sono affidate al taglio a mano con primitivi falcetti, in un territorio vastissimo, privo di vie di comunicazione e di mezzi celeri di trasporto.

L'affluenza dei cereali al mercato si prevede già che non sarà cospicua, come potrebbesi ragionevolmente supporre, dall' entità complessiva del raccolto. E la ragione è dovuta al fatto che le tribù provvedevano prima a rifornire abbondantemente le riserve di orzo rimaste quasi esaurite in seguito alla penuria di prodotti della scorsa annata e solo un'aliquota che sarà ritenuta superflua ai bisogni di almeno due annate, sarà ceduta al mercato. Tanto sulla piazza di Bengasi, che su quella di Derna, i prezzi dell' orzo sono tuttora sostenuti, nè presumibilmente scenderanno di molti punti. I frumenti duri locali sono molto richiesti, particolarmente per opera di incettatori metropolitani e le prime partite vendute sono state pagate a 150 lire il quintale cif Bengasi. La produzione del resto è sempre scarsa anche per soddisfare i bisogni dei pastifici locali.

Il raccolto complessivo del foraggio spontaneo è stato di q.li 21618 di cui 17610 nella circoscrizione di Bengasi, 6000 a Merg; 3000 a Cirene; 1000 a Tobruk. Non si sono potuti ottenere i dati di Derna, che presumibilmente si aggirano intorno ai 3000 Q.li, sicchè la produzione totale effettiva si può considerare di 25000 Q.li. Il fieno pressato a macchina è stato venduto a Merg a L. 35-40 il quintale; mentre il fieno sciolto ha oscillato fra 28 e 30 lire. Chi ha determinato i prezzi è stata prevalentemente l'incetta operata dall'amministrazione militare. Si prevede anche molto abbondante il raccolto della paglia.

Le considerazioni generali del bestiame al pascolo sono buone, notasi un'insolita, costante penuria di carnami da macello. Si ritiene che il fatto dipenda da molteplici cause; oltre che dall' abbondanza dei pascoli, dalle distruzioni operate recentemente dalle truppe per necessità militari e più ancora dalle forti richieste di ovini dal mercato di Alessandria di Egitto e che sembrano aumentate considerevolmente in quest'ultimi tempi in seguito allo svilimento della lira italiana. I pastori mussulmani, anche a parità di prezzo, preferiscono esitare i greggi sui mercati egiziani che sui nostri mercati costieri.

Come avviene ogni anno nella stagione estiva è fortemente sentita la penuria di ortaggi e frutta sui mercati costieri, con grave e prevalente disagio della popolazione metropolitana che ne è la maggior consumatrice.

Gli incettatori devono provvedersi sui mercati siciliani con conseguente artificioso elevamento dei prèzzi, ciò che rende ancora più difficile l'approvvigionamento annonario degli europei. La coltivazione degli orti ha avuto quest'anno un certo incremento ma l'aumento degli appezzamenti posti a coltura ortense non è proporzionato all'incremento della popolazione metropolitana, incremento che in questi ultimi tempi segna una confortevole ripresa in seguito al richiamo dei numerosi lavori pubblici in corso e delle imprese di colonizzazione che si progettano abbastanza numerose per la fertile pianura di Merg. H. S.

ERITREA

Si è terminato il raccolto nel bassopiano orientale, scarso lungo tutto il littorale, normale nelle regioni interne, e buono nelle zone soggette al beneficio dell'allagamento. Varî acquazzoni hanno beneficiato l'altopiano e mediopiano occidentale ove si continua la preparazione dei terreni; nell'ultima decade si è iniziata la semina del taff e del dagussa nei terreni favoriti dalle precipitazioni. Nel bassopiano occidentale si continua il raccolto del frutto della palma dum.

A Tessenei fervono i lavori di ultimazione delle opere di derivazione e si potrà quest'anno allagare colle torbide del Gasc, una prima zona di terreno.

Costante il prezzo del grano, in forte aumento il prezzo dell'orzo rispettivamente L. 132 e L. 84 al q.le in Asmara; durra in Cheren L. 86, in Agordat L. 78 al q.le; caffè Naria non pulito come proviene dalle carovane L. 1150; semelino L. 200 al q.le; burro indigeno per esportazione ha toccato l'alto prezzo di L. 380 per cassa ex-petrolio da kg. 34 netti; il tutto in Asmara.

Sena non scelta L. 97; gomma L. 390; dum L. 175; cera L 1300; trocus non lavato bordo sambuc ricercatissimo ed a prezzi alti, da un minimo di L. 250 ad un massimo di L. 445; bill-bill L. 6; madreperla L. 880 il tutto per q.le banchina Massaua.

Altro aumento nel prezzo delle pelli: le bovine L. 980; le ovine in monte preparazione indigena L. 690 al q.le; le caprine salate L. 155; per coregia di 20 pelli: il tutto banchina Massaua.

Tessuti in aumento coll'aumento del cambio; abugedid italiano tipo misto di kg. 4,500 a taga L. 2680; regaldina da kg. 2,600 a taga L. 1930 per balle da 25 taghe; abugedid giapponese tipo dragone da kg. 4,500 a taga L. 3450 per balle da 30 taghe.

Bovini da macello L. 320 a capo in Asmara; Tallero Maria Teresa L. 15,20.

Cheren, maggio 1925. A. C. G.

ALGERIA

La situazione agricola al 1.° luglio 1925. — *Dipartimento di Algeri.* — Le piogge cadute nella metà del mese di maggio sul litorale e nelle zone basse di Tell sono state, in generale, favorevoli ai cereali. In Mitidja le prospettive di raccolta sono soddisfacenti; meno buone nelle zone alte. Nel distretto di Orléansville si prevedono rendimenti inferiori; molto variabili in quello di Miliana; buoni a Médéa. La vite vegeta molto bene nelle zone basse di Tell; la fioritura è avvenuta in buone condizioni ed i lavori al vigneto, con le solforazioni, proseguono normalmente.

La cultura del tabacco occupa una superficie più importante di quella dell'anno scorso nella regione algerina.

Qualche piantagione di cotone di Orléansville ha sofferto il freddo. I pascoli sono abbondanti; il bestiame, quindi, è in buono stato.

Dipartimento di Orano. — La temperatura è stata generalmente favorevole ai cereali e la maturazione degli orzi, delle avene, e dei frumenti è avvenuta nelle migliori condizioni. La raccolta degli orzi è cominciata da per tutto sul littorale e nel Tell; il rendimento si annuncia buono. Molto promettenti i frumenti nei distretti di Bel-Abbès, Tlemcen e nella regione di Témouchent. L'avena darà un rendimento mediocre o abbastanza buono.

Le viti vegetano molto bene. Non sono state segnalate malattie crittogamiche. Gli olivi sono in fiore; il tempo è favorevole ad una abbondante fioritura e produzione di frutti. Lo sviluppo del cotone a Mascara è regolare; molto riuscite le culture di patata.

I pascoli sono ben forniti e i greggi in buono stato.

Dipartimento di Costantina. — Anche in questo dipartimento i cereali hanno un bell'aspetto. Così la vite a Bougie, Philippeville e Guelma. Il tabacco non ha sofferto la pioggia; i trapianti si eseguiscono attivamente; le superfici destinate a questa coltura sono superiori a quelle dell'anno scorso; la raccolta promette egualmente di essere superiore. Gli olivi sono in fiore; gli ortaggi e gli alberi fruttiferi sono molto promettenti.

I pascoli, abbondanti, hanno permesso al bestiame di mantenersi in eccellente stato.

(Dal *Bulletin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie,* n. 6, giugno 1925).

TUNISIA

Previsioni per la prossima campagna olearia. — La Camera Italiana di Commercio di Tunisi ci comunica: Persistendo le buone condizioni climatiche avute fino a oggi, si prevede una pro-

duzione di olio che si aggirerà tra i 55 ai 60 milioni di chilogrammi; superiore di circa un terzo a quella dell'anno scorso.

Nel Sahel, cioè a Susa e dintorni, si spera un ottimo raccolto, il cui rendimento sarà il doppio dell'anno precedente ed esattamente da 35 a 40 milioni di chilogrammi di olio.

A Sfax, la fioritura è stata bella, ma in alcune località le olive cominciano a cadere, ciò fa prevedere una produzione media che ammonterà a 14-15 milioni di chilogrammi.

Nel Nord, si prevede un risultato uguale a quello della campagna precedente; da 5 a 6 milioni di chilogrammi.

I prezzi attuali degli olii vecchi difficilmente subiranno dei ribassi dato che gli stocks degli olii esportabili sono molto ridotti.

Tunisi, luglio 1925.

EGITTO

Frumento. — La raccolta è quasi terminata. Gli agricoltori si occupano della trebbiatura, della vagliatura e dell'immagazzinamento del prodotto. Il rendimento è al disopra della media causa la temperatura favorevole durante la formazione delle spighe.

Orzo. — Le operazioni di trebbiatura, di vagliatura e di immagazzinamento del prodotto sono quasi terminate. Il rendimento è leggermente al di sopra della media.

Riso. — Si prosegue attivamente nella semina del riso nelle risaie autorizzate. La germinazione è favorevole e lo stato delle culture precoci, soddisfacente.

Miglio. — Lo sviluppo delle piante è soddisfacente. Gli agricoltori si occupano del diradamento, della sarchiatura e della concimazione nelle culture tardive. Nelle culture precoci, le spighe sono in formazione.

Bersim. — La raccolta, la trebbiatura e la vagliatura proseguono. L'attacco del verme del cotone è stato quest'anno più leggero degli anni precedenti e i danni causati da questo insetto sono insignificanti. Il rendimento è normale.

Arachide. — La fioritura è generale nelle culture precoci; i frutti cominciano a formarsi. Lo stato delle colture è, in generale, soddisfacente.

Canna da zucchero. — Le condizioni climatiche vantaggiose hanno avuto un effetto favorevole sullo sviluppo delle piante. Gli agricoltori si occupano della sarchiatura, dell'irrigazione e della concimazione.

Cotone. — Il tempo, favorevole allo sviluppo, non ha compensato le piante di quanto avevano sofferto durante i mesi precedenti. Il

quantitativo di acqua dato alla coltura è stato generalmente sufficiente. Si procede nelle operazioni di sarchiatura, di concimazione e di irrigazione. L'attacco del verme del cotone è quasi della stessa entità di quello dell'anno scorso in quest'epoca. Essendo cominciata la schiusura delle larve sono state prese le necessarie misure per combatterle. Il « wilt » è stato trovato sul *Sakellaridis* del basso Egitto in superfici più grandi di quelle dell'anno scorso. L'attacco dell'afide è stato leggero e non ha causato danni importanti. La fioritura generale e la formazione delle capsule sta iniziandosi nelle culture precoci. Lo sviluppo delle piante è, in linea generale, soddisfacente.

Cairo, 30 giugno 1925.

BIBLIOGRAFIA

ATTI DEL CONGRESSO NAZIONALE DI CHIMICA NAZIONALE. - (Milano, Società Chimica Industriale - Via S. Paolo 10, 1924).

A cura del prof. A. Coppadoro, sono usciti gli atti del Congresso Nazionale di Chimica Industriale 13-18 aprile 1924, Milano.

Il volume, che si presenta in elegante veste tipografica, è riuscito quasi una rassegna delle principali memorie originali con particolare carattere applicativo che abbiano visto la luce in questi ultimi tempi.

Importanti e di attualità le relazioni svolte nella giornata dei fertilizzanti (Claude G., Menozzi A., Morandi E., Fauser G., Pratolongo U., Blanc G. A.) e dei carburanti (Frigerio P., Baume G., Garelli F., Levi G. M., Bertarelli E., Prever V.) e interessanti, dal punto di vista agrario, le comunicazioni presentate al gruppo IV — Chimica agraria, Industrie agrarie e alimentari (Mensio C., Paris G., Palazzo I. G., Rossi C., Monti E., Sani A., De Fazi R., Milesi G. B.).

La pubblicazione non fa che confermare l'ottima riuscita del Congresso.

ATTI DELL'ISTITUTO SPERIMENTALE DI MECCANICA AGRARIA. - I (Gennaio-Marzo 1923, L 30); II - (Aprile-Dicembre 1923 L. 30). Editi dall'Istituto, Piazza Cavour 4, Milano.

L'Istituto Sperimentale di Meccanica Agraria, fondato con legge 31 dicembre 1921, ha iniziato la sua opera tecnica nel maggio 1923.

Esso ha l'ufficio di promuovere — con opera di ricerca, di controllo e di consulenza — il progresso, la diffusione, e il miglior uso delle macchine e degli impianti meccanici destinati a scopo agrario, avendo riguardo alle condizioni particolari delle singole regioni d'Italia.

Sviluppa specialmente la propria azione nei luoghi e nei tempi richiesti dai lavori agricoli e indirizza la propria attività nel campo agricolo industriale con l'esercizio di numerose funzioni quali: studi e prove di macchine e di im-

pianti relativi all'agricoltura, alle industrie agrarie, alle bonifiche e alle irrigazioni, per iniziativa diretta o per incarico del Governo e di altri enti pubblici; preparazione delle prove, raccolta e coordinamento degli elementi sperimentali per le Giurie di Concorsi e di Esposizioni nel campo della meccanica agraria; ricerche di laboratorio, indagini sul campo, rilievi nella pratica intesi a contribuire al progresso scientifico e tecnico delle macchine e degli impianti per le industrie agrarie; coordinamento della sua opera con i risultati conseguiti da istituzioni straniere congeneri, dalle giurie di Concorsi ed Esposizioni e dai singoli studiosi; consulenza tecnica in materia di macchine, impianti e industrie agrarie. È riconosciuto Ente Morale Consorziale Autonomo ed è posto sotto l'alta vigilanza del Ministero per l'Economia Nazionale.

I due eleganti volumi, di formato grande, che presentiamo ai nostri lettori, contengono studi interessantissimi degli ingegneri Giordano - direttore dell'Istituto - Castelli, Mayer, Tarchetti, prof. De Cillis ed un articolo dell'ingegner Cortini, di particolare interesse per noi, su « Studi ed esperimenti di motocultura in Libia ».

CIRENAICA - Rivista mensile - Bengasi.

Di questa interessante rivista che si propone di far conoscere la Cirenaica sotto i più diversi aspetti, sono usciti i primi due numeri.

IL CENSIMENTO DE « L'ITALIA CHE LEGGE ».

È una nuova iniziativa de l'*Italia che scrive*, la quale raccoglierà gli indirizzi di tutti coloro che hanno la lodevole abitudine di comperare libri italiani, per farne un grande schedario da incidere su tante lastrine metalliche che saranno divise per stati, provincie e città e classificate in 29 categorie per materie e che, mediante una macchina elettrica capace di stampare 6000 indirizzi all'ora con nitidezza perfetta, potranno servire agli editori di libri e di periodici per una loro sistematica propaganda.

I censiti avranno così il vantaggio di ricevere direttamente gli annunzi delle pubblicazioni relative alle materie di studio che li interessano in modo particolare. Per essere iscritti, basta mandare all'*Italia che scrive* in Roma il proprio indirizzo su cartolina vaglia da 3 lire indicando il numero corrispondente alla categoria cui si vuole essere assegnati secondo la seguente tabella:

1) Agricoltura - 2) Archeologia e numismatica - 3) Architettura - 4) Arti figurative - 5) Bibliografia e bibliofilia - 6) Biografia e araldica - 7) Credito e previdenza - 8) Critica letteraria - 9) Cultura generale - 10) Diritto e legislazione - 11) Economia domestica e igiene - 12) Economia e finanza - 13) Esercito marina e aviazione - 14) Filologia classica - 15) Filologia moderna 16) Filosofia e pedagogia - 17) Folklore - 18) Geografia - 19) Industria e commercio - 20) Letteratura antica - 21) Letteratura italiana classica - 22) Letteratura italiana moderna - 23) Letterature straniere classiche - 24) Letterature straniere moderne - 25) Mistica ed apologetica - 26) Moda - 27) Musica - 28) Politica e sociologia - 29) Ragioneria - 30) Scienze fisico-chimiche - 31) Scienze matematiche - 32) Scienze mediche - 33) Scienze naturali - 34) Sport e tourismo - 35) Storia antica - 36) Storia medioevale e moderna - 37) Storia delle religioni - 38) Teatro - 39) Tecnologia e ingegneria.

Coloro che vorranno essere iscritti in più categorie dovranno aumentare il vaglia di una lira per ogni categoria aggiunta (cioè pagare la incisione della corrispondente lastrina), a meno che non preferiscano pagarne tre per ciascuna categoria e così concorrere a più premi.

Perchè il segreto psicologico dell'iniziativa sta in ciò: che fra tutti i censiti (ai quali sarà dato un numero progressivo dell'immatricolazione che sarà inciso sulle singole lastrine oltre che segnato in un apposito registro vidimato) saranno estratti (con l'autorizzazione delle autorità e con tutte le garanzie di legge), un cospicuo numero di premi ingenti, tanto più ingenti e tanto più numerosi quanto maggiore sarà lo sviluppo che avrà il censimento. I premi consisteranno in intere biblioteche composte di libri o periodici italiani liberamente scelti dai vincitori. A chi procurerà aderenti alla utile iniziativa sono promessi premi complementari, sempre in libri, e poichè anche a noi i libri piacciono molto, non solo esortiamo i nostri lettori a voler mandare la loro adesione a l'*Italia che scrive* e a farsi alla loro volta attivi divulgatori del censimento, ma li esortiamo a dire che ne hanno avuto notizia dal nostro periodico, cosicchè, se essi saranno favoriti dalla fortuna, anche la nostra biblioteca redazionale ne avrà vantaggio.

È uscito il fasc. di luglio dell'interessante e bella rassegna « *La Terra* », diretta da Giulio Benedetti, edita da N. Zanichelli di Bologna.

È uscito l'*Annuario Stampa Agricola Italiana*, edito dall'Ufficio di incoraggiamento per esperienze di concimazioni. Milano, Via Solferino 5 (L. 3).

Atti dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano

Esami di licenza. Alla presenza del Commissario Governativo March. Dott. Alessandro Bartolini-Salimbeni, del V. Presidente Dott. Comm. Gino Bartolommei-Gioli, del Sig. Donatello Vannini, proprietario della Fattoria di « S. Lorenzo al Prato » ove si compie il tirocinio pratico degli allievi, e della Commissione Esaminatrice, hanno avuto luogo, nei giorni 1, 2, 3 e 4 luglio u. s., gli esami di licenza.

Ottennero il diploma:

Branca Andrea	con voti	72/100
Cerrina-Feroni Roberto . .	»	100/100 e lode
Citernesi Pietro	»	70/100
Fazio Salvatore	»	98/100
Liguori Costantino	»	60/100
Reginato G. Battista . . .	»	98/100
Selva Ercole	»	65/100
Vigo Cesare	»	98/100

LISTINO UFFICIALE dei prezzi dei principali Prodotti Coloniali
ALLA BORSA DELLE MERCI A GENOVA
(PUBBLICATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA)

COLONIALI

CAFFÈ
(Nazionalizzato)

	PREZZI 27 Luglio 1925 — Schiavo dazio cif Genova (L. it.)		Nazionale o nazionalizzato	
			crudo	tostato
Portorico fino . . . . . p. q.le	1830	1880	—	—
» corrente . . . »	1750	1820	—	—
Moka Hodeida . . . . . »	1480	1520	—	—
» Harrar . . . . . »	—	—	—	—
Haiti scelto (trié à la main) »	1550	1650	—	—
Santos prima . . . . . »	1380	1420	—	—
S. Domingo (trié a la main) »	1520	1580	—	—

CACAO

	Cif. Genova spedizione dell'origine. Sterline p. tonn.		In Deposito franco L. it. p. Quintale	
		inglese		
Porto Cabello naturale p. 100 kg.	—	—	—	—
Caracas terrato . . »	—	—	—	—
S. Thomé superiore . . . »	—	—	—	—
Accra f. f. . . . . »	—	—	—	—

THE

The Ceylon Souchong . . p. tonn.	—	—	—	—
» » Pekoe . . . »	—	—	—	—
» India Pekoe . . . . »	—	—	—	—

DROGHIERE E AFFINI
(rivendite di piazza)

	Schiavo dazio Cif. Genova L. it. a L. it.		Nazionale o nazionalizzato L. it. L. a it.	
Canfora raffinata tavolette p. 100 kg.	—	—	4200	4250
Cannella Ceylon 1 . . . . »	2310	—	—	—
» » 2 . . . »	2280	—	—	—
Cassia in canna Martinica . »	—	—	325	350

PELLAMI
(greggi)

	PREZZI 27 Luglio 1925 — Cif. Genova L. it. a L. it.		DEPOSITO FRANCO L. it.	p. Kg.
Montevideo clas. 20 % Desechos (9/11) p. kg.	—	—	16,—	16,50
Buenos Ayres clas. 30 % idem. »	—	—	14,50	15,50
Paraguay (senza vitelli e ins.). . »	—	—	13,50	14,—
Vitelli Montevideo e Cordova superiore (4/5) . . . . . »	—	—	15,50	15,75
Vitelli Entrerios, Corrientes e Buenos Ayres (4/5) . . . . »	—	—	12,75	13,—
Bahia senza refugos orig. . . »	—	—	13,—	—
China Best 6/10, 10/14, 14/20 libs. . »	—	—	15,—	15,25
Somalia nazionali . . . . . »	—	—	9,50	10,50
Abissinia (Addis Abeba) . . . »	—	—	12,—	13,—

MATERIE PER CONCIA

			Nazionale o nazionalizzato	
Mirabolano . . . . . 100 kg.	—	—	103,—	—
Estr. Quebracho Argentine secco Forestal Corona . »	—	—	340,—	—
Vallonea di Smirne . . . »	—	—	100,—	105,—

COTONI

	Fr. oro a Fr. oro cs. DOLLARI Cif. Genova		L. it a L. it. per 100 kg*	
Americani				
Orleans - Texas Middling g. c. e 28 m/m. . . p. lbs.	29,20	—	—	—
strict low middl . . »	28,70	—	—	—
	Cif. Genova DENARI			
Indiani				
Broack fine . . . . . p. lbs.	12,50	—	—	—
Oomra fine . . . . . »	11,25	—	—	—
Bengala fine mgd . . . »	10,20	—	—	—

Noci moscate monde . .	Kg.	—	—	—	—
Pepe Caienna	p. 100 kg.	—	—	—	—
» nero Singapore . .	»	—	—	880	900
» » Tellicherry .	»	—	—	950	960
» » Aleppy scelto	»	—	—	—	—
» bianco Muntok . .	»	—	—	1600	1650
Radici liquorizie . . .	»	430	445	—	—
Senna Tennivelly . . .	» den.	5 1/2	—	780	800
» Eritrea	»	—	—	—	—
Sugo liquorizia puro in pani	»	780	800	—	—
Tamarindo Calcutta in barili	»	—	—	250,—	270,—
» Madras List. Tons	»	—	—	240,—	265,—
Vainiglia Bourbonne. . p	Kg. frs.	253,—	296,—	—	—

SEMI OLEOSI

		Sterline		L. it. a L. it.	
Lino Bombay bruno 4 % .	p. tonn.	—	—	—	—
» Plata	sterl.	—	—	—	—
» Eritrea	»Lit.	—	—	218,—	—
Sesamo Bombay bianco 15 %	»	—	—	—	—
» China giallo. . .	»	—	—	—	—
» Smirne	»	—	—	—	—
Arachidi scorzati a secco .	»	—	—	—	—
Ricino Bombay bianco . .	»	—	—	—	—
Coprah Ceylon.	»	—	—	—	—

OLII

		Cif. Genova Sterline		Merce daziaria su vagoni Genova L. t. per q.	
Olio di cocco Ceylon in fusti	p. tonn.	—	—	—	—
» di palma Lagos. »	»	42	—	—	—
» » Benin »	»	42	—	—	—
» » New Calabar »	»	—	—	—	—
» » Dahomey »	»	40	—	—	—
» di cotone Winter (amer.).	» Doll	—	—	—	—
» » (ingl.) raffinato	»	—	—	—	—
» di Sesamo Marsiglia		—	—	—	—
» deod. raffinato p. 100 kg.	»frs.	530,—	540,—	—	—
» di Arachide . . . p. tonn. st.		—	—	920	930
» di Soya	»	53/—	54/—	—	—
» di Lino crudo . . .	»	—	—	650,—	—
» » cotto .	»	—	—	660,—	—
» di Ricino industriale italiano	»	—	—	765,—	—

LANE E CRINE

LANE GREZZE

(su vagone Genova)

		Fr. oro		Nazionale L. it. a L. it.	
Tunisi	p. 100 kg.	—	—	900	950
Bengasi	»	—	—	1000	1100
Tripoli	»	—	—	850	875
Albania	»	—	—	1100	1200
Cipro	»	—	—	1080	1100

LANE LAVATE

Tunisia 1ª bianca . . .	»	—	—	2850	2900
Bengasi	»	—	—	2950	3000
Orfa	»	—	—	—	—
Aleppo	»	—	—	2650	2700
Albania bianca	»	—	—	—	—
Tripoli origine 1ª . . .	»	—	—	—	—
» » 2ª . . .	»	—	—	—	—
Cipro	»	—	—	2300	2400

CRINE VEGETALE

(su vagone Genova)

Algeri extra	p. 100 kg.	—	—	150	155
» prima	»	—	—	135	140
Orano extra	»	—	—	130	135
» medio	»	—	—	115	120

KAPOK

(su vagone Genova)

Calcutta	p. 100 kg.	—	—	1300	1400
Giava	»	—	—	1450	1550

LEGNAMI

(franco vagone al Porto)

LEGNO PITCH-PINE SEGATO

Travi da cent. 15-16 a 21-23	p. Mc.	—	—	650	680
Tavole spessori da mm. 25 a 130	»	—	—	850	950
Tavolette essiccate, spessore millimetri 25 a 28, larg. mm. 105 sc. Mq.		—	—	23	24

Un altro nostro licenziato in Malesia. Il 15 agosto p. v. partirà per la Malesia l'Agronomo Coloniale Cerrina-Feroni Roberto, ingaggiato dalla « Cultuur Industrie Handel Mij Pirelli Giava », in qualità di Aspirante Assistente in quelle piantagioni.

Al nostro ottimo licenziato, auguri vivissimi.

VARIE

— La R. Accademia dei Georgofili di Firenze bandisce un concorso per un « Manuale pratico di Frutticoltura » nel quale sieno esposte le norme razionali di coltivazione e di allevamento delle principali piante da frutto, sia in cultura specializzata che in quella mista, secondo il sistema di conduzione agraria in uso nella regione. Nel Manuale debbono essere indicate le varietà più adatte e già sperimentate, e dovrà farsi un cenno delle più comuni cause nemiche (funghi e insetti) degli alberi da frutto e dei mezzi di difesa contro le medesime. All'autore del migliore manuale sarà assegnato un premio di L. 5000 I manoscritti dovranno pervenire all'Accademia non più tardi del 31 dicembre 1926.

— Nel settembre prossimo si terrà in Campobasso il 5° Congresso Forestale Italiano. Nella stessa occasione verrà inaugurata la 1ª Mostra Forestale Nazionale.

Chiedere programmi ed informazioni al Comitato Promotore presso la Federazione Pro Montibus, Piazza Montecitorio 115, Roma (20)

— Contemporaneamente alla Mostra Nazionale delle Bonifiche si svolgerà, pure in Napoli, un Congresso dei Bonificatori. L'inaugurazione avverrà alla presenza di S. M. il Re.

— Alla riunione indetta allo scopo di concretare precisi accordi circa la partecipazione italiana alla Fiera autunnale di Francoforte sul Meno, che avrà luogo dal 4 al 7 ottobre p. v., sono state prese numerose decisioni affinchè si abbia una efficace ed organica partecipazione italiana alla Fiera stessa.

— Dal 12 al 20 settembre p. v. avrà luogo la 1ª Esposizione Campionaria della provincia della Spezia.

— « L'Exchange Lemon Products Company » di Corona, California, sta allargando notevolmente il suo impianto per la lavorazione dei prodotti secondari del limone, la cui capacità, dalle originali 5000 tonn., è stata ora portata a 75.000, con una produzione annua di acido citrico di due milioni di libbre.

— Per spedire campioni di tabacco in foglia in Inghilterra, occorre un permesso speciale che sarà rilasciato dal Commissario delle Dogane ed Accise di Londra.

— Il R Console a Mersina (Turchia) informa che in data 30 maggio scorso la locale Camera di Commercio ha deciso la creazione di una « Borsa di Commercio » per coteni, cereali e merci varie.

— È stata autorizzata, con legge 11 settembre 1924, la fondazione di una Scuola agropecuaria nel Paraguay.

— È stata approvata dal Segretario di Stato per le Colonie britanniche l'erezione di un Istituto Sperimentale per il caucciù in Malesia.

Dott. Manlio Tappi Redattore - capo responsabile — Firenze, G. Ramella & C.